Anno VII - N. 2160 - Lire 25

Venerdì 16 ottobre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

Il Governo agisce sul terreno dei fatti

L'intervento «strategico» di Pella - I punti fermi della nuova situazione - Interpretazioni e voci interessate - Problemi di contorno

Roma, 15

(a) Era da prevedere che le dichiarazioni del Presidente Pella alla «Reuter» avrebbero avuto le migliori accoglienze nei circoli occidentali. Il loro merito precipuo è quello di essere riuscite a riportare la discussione internazionale sul problema del Territorio Libero nei suoi termini essenziali. Il capo del Governo italiano è un fine psicologo cui non manca il senso della tempestività. Infatti egli è intervenuto nella polemica al momento giusto, quando cioè la ridda delle ipotesi scatenata dalla duplice manovra jugoslava con la mobilitazione delle divisioni e l'intrigo degli Ambasciatori a Washington e a Londra minacciava di intorbidire le acque e di confondere le idee negli stessi ambienti responsabili d'oltre Manica e d'oltre Atlantico.

Con il suo intervento, che vorremmo definire strategico, il Presidente Pella ha avuto presente il nuovo costume che ormai regola i rapporti internazionali fra le Potenze quando siano sul tappeto questioni che investono larghi strati delle opinioni pubbliche. E' ozioso rimettersi all'attività necessariamente lenta e quasi ostruzionistica delle Cancellerie e delle Ambasciate. L'incalzare delle decisioni e il mutare degli orientamenti nel corso di una trattativa internazionale, in cui giuocano — come è fatale — mentalità, interessi, punti di vista diversi, opposti o, comunque, non ancora armonizzati, rendono indispensabile il ricorso a quel formidabile strumento dei rapporti umani che è la stampa. L'Italia vi aveva rinunziato lasciando quasi incontrastato il campo alla diplomazia e alla propaganda jugoslava. E nessuno più dei triestini sa quanto abbia giovato ai fantasiosi mestatori di Belgrado il fatto di aver avuto, e di avere tuttavia, nelle loro anticamere governative, una legione di inviati speciali e di scrittori politici alleati, sempre pronti ad accogliere le loro invenzioni e ad accreditarle attraverso la catena dei quotidiani e delle agenzie giornalistiche del mondo occidentale.

Chi tace ha torto

Per mesi ed anni l'Italia democratica veniva presentata nelle grandi metropoli americane e nei circoli dell'impero britannico come un Paese incapace di dare forma e spirito alle proprie richieste, indebolito dal crescente litigio dei partiti e, d'altra parte, assetato di avventura aggressiva ai danni dell'innocente Jugoslavia. Bisogna riconoscere che la farsa del dittatore balcanico che si presentava al pubblico e all'inclita nella pelle dell'innocente zelante agnello, cui il rapace lupo italico insidia l'ovile, per mesi e anni è stata creduta. Noi non dimenticheremo mai di aver incontrato, nel 1947, un'autorevole personalità americana, investita di un delicato incarico ufficiale nel nostro Paese, la cui impreparazione geopolitica sul problema adriatico arrivava al punto di ignorare che città come Zara, Fiume, Pola, Albona, Parenzo, Rovigno, Pirano, Capodistria, le isole dei Lussini, Cherso e i minori centri della Istria civile erano stati centri di vita e di storia italiani molti secoli prima che la Jugoslavia esistesse e che nella coscienza delle popolazioni slave del Sud-Europa incominciasse a baluginare l'idea di nazionalità. Il brav'uomo credeva, in perfetta buonafede, che l'italianità in Istria l'avessero portata i cacciatorpediniere italiani dopo la vittoria, naturalmente imperialista, del nostro Paese contro lo impero austro-ungarico. Credeva a quello che la propaganda jugoslava aveva diffuso nei circoli americani, a mezzo dei suoi zelanti Adamic, senza repliche e opposizioni da parte nostra.

Il metodo Pella parte dalla verità che in politica chi tace ha sempre torto, specie quando si trovi di fronte ad avversari che maneggiano il falso con la più spudorata disinvoltura. Lo aver posto sul tappeto la proposta del plebiscito ha permesso di indurre gli alleati ad aprire gli occhi e a convincerli che il presunto diritto jugoslavo su terre che jugoslave non furono mai, e forse mai diventeranno malgrado gli esodi e la snazionalizzazione sistematica, si basa soltanto sull'occupazione tirannica e sulla violenza poliziesca. Potremmo gridare agli alleati: «Date oggi ancora la libertà agli istriani, non solo nella Zona B, ma in tutto il territorio che il Presidente Wilson — il padre del grande principio democratico sull'autodecisione dei popoli — aveva assegnato all'Italia nel 1918 e vedrete da quale parte sono gli imperialisti, quelli che hanno marciato dietro lo stendardo delle conquiste egemoniche, gli snazionalizzatori, qual è il Paese contro cui l'Occidente deve premunirsi per evitare il peggio proprio quando sarebbe necessaria la solidarietà dei popoli contro un eventuale comune nemico».

L'intrecciarsi dei commenti e delle ipotesi, favorito dagli incontri diplomatici in corso, non deve farci perdere di vista quelli che possono dirsi i punti fermi della situazione creatasi dopo la decisione alleata dell'8 ottobre. Tale decisione ha resistito brillantemente sia all'attacco frontale di Belgrado sia alle manovre avvolgenti di quei settori occidentali dove opera più una quasi invincibile antipatia verso l'Italia che un reale attaccamento al regime del maresciallo Tito. La poco onorevole commedia della dichiarazione tripartita, come dicevamo ieri, questa volta non si ripeterà. Con o senza le cannonate retoriche della fumisteria titina, sia pure potenziate dallo schieramento delle batterie americane che il maresciallo ha avuto in dono dal Pentagono, l'Italia entrerà nella Zona A.

Velenosa sterpaglia

A questo proposito vorremmo avere abbastanza autorità per consigliare i triestini ad accantonare la supposizione che possano intervenire fatti politici o militari ad annullare, o anche solo modificare, questa soluzione. E' nell'ordine naturale delle cose che gl'indipendentisti, di mano in mano che la nuova realtà s'impone, abbandonino la mascheratura dietro la quale si nascondevano sino a ieri e mostrino i loro veri connotati di agenti provocatori titini. Se vi fosse qualche indipendentista veramente sincero, certo si appagherebbe della dichiarazione del Presidente Pella, che rientrando a far parte dello Stato italiano Trieste e la Zona A fruiranno di ordinamenti autonomistici e di provvedimenti protettivi di eccezionale importanza. Ma è inutile cercarlo; esistono bensì quegli altri: i salariati, i provocatori, le lame spezzate dell'imperialismo jugoslavo, che vedono profilarsi allo orizzonte la soluzione che li sradica dal campo tenuto sino a ieri come velenosa sterpaglia.

Ora non bisogna sopravvalutare questo fenomeno strettamente locale, soprattutto non bisogna favorirlo nell'azione di inquinamento che tenta di svolgere nelle more del trapasso dei poteri. La fase, diremmo così, romantica della lotta triestina è superata. Siamo ai fatti. E ai fatti bisogna tenersi, strettamente, duramente. Respingere le provocazioni deve significare anche non far credito alle dicerie. Verrà l'Italia e verranno le Forze armate italiane perchè già prima dell'8 ottobre Washington e Londra avevano deciso di restituire la Zona A all'Italia. Restituzione pura e semplice.

Naturalmente con lo scatenamento della sua pazzesca offensiva sul fronte interno e su quello internazionale, il maresciallo Tito ha fatto di tutto per incrinare la nostra certezza, per farci credere che gli alleati, come già si erano rimangiati la dichiarazione tripartita del marzo 1948, si sarebbero rimangiati, con eguale disinvoltura, la decisione dell'8 ottobre. Non vi è dubbio che molti commenti, specie negli ambienti londinesi — dove può essere spiegabile un certo disappunto per gli sgangherati interventi del dittatore smargiasso, cui era stato fatto troppo credito — hanno messo e continueranno a mettere a dura prova il nostro giustificato ottimismo. Sentiamo tutti il bisogno di essere una buona volta compresi dai nostri alleati: certi uomini politici britannici hanno torto di continuare a coricarsi coi risentimenti della guerra.

Ma se tutto ciò ha un valore sentimentale, non ne ha nessuno dal punto di vista della realtà politica. Il ritorno di Trieste e della Zona A all'Italia è un problema risolto. Sul tappeto adesso vi sono altri problemi, che possono innestarsi su quello o da quello discendere, ma senza possibilità di vulnerarlo. Questa è l'antifona che Foster Dulles ha usato in tono sempre più alto nei successivi incontri con lo zelante Popovic. Questa è la canzone che in tono meno alto ha udito Velebit fra le colonne del Foreign Office. Questo è il chiaro dettato che il Presidente Pella ha affidato alla «Reuter» alla vigilia dell'incontro fra i Ministri degli Esteri dell'Occidente democratico.

Stabilita la parità territoriale politica e giuridica fra l'Italia e la Jugoslavia, creata cioè la premessa che Roma considerava indispensabile per iniziare una trattativa con Belgrado, i quesiti da risolvere sono i seguenti:

1) La restituzione di Trieste e della Zona A all'Italia è da considerarsi la sistemazione definitiva del Territorio Libero come la Jugoslavia e gli alleati desidererebbero per toglierli dall'imbarazzo di una polemica incresciosa e dannosa un po' a tutti, o soltanto, come Roma opina, un anticipo sulla dichiarazione tripartita alla cui validità l'Italia non ha mai rinunziato?

2) Una trattativa diretta fra l'Italia e la Jugoslavia, con la assistenza degli alleati (conferenza a cinque) può far giuocare il meccanismo di eventuali compensazioni fra la Zona A e la Zona B?

La lezione di Dulles

A questo punto non ci rimane che rileggere l'intervista del Presidente Pella: creata la parità e qualora non fosse possibile realizzare la proposta del plebiscito — la sola che salverebbe la faccia delle democrazie occidentali firmatarie della tripartita — una conferenza a cinque come quella che l'Italia aveva proposto il 13 settembre e che ora la Jugoslavia ha ripreso sia pure con sottintesi poco onesti, «potrebbe provare a studiare utilmente un accordo definitivo fra Italia e Jugoslavia o, in attesa e in preparazione di questo, un "modus vivendi", attraverso un meccanismo di protezione dei gruppi etnici conviventi nelle due zone in maniera da assicurare a tutti il godimento dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Così pure la conferenza potrebbe studiare le facilitazioni per l'uso delle attrezzature portuali per tutti i Paesi del retroterra del porto di Trieste e anche le modalità per la libera circolazione degli uomini e delle merci tra le due zone».

Se l'Occidente vuole veramente dare una quadratura relativamente stabile al problema adriatico non esiste altra strada. Diciamo «relativamente stabile» perchè conosciamo i nostri vicini e sappiamo quanto ci sia poco da fidarsi della loro costanza negl'impegni, ove non si abbia la forza di farli rispettare. Ed è proprio questo il caso di ricordarsi della lezione di storia dataci a suo tempo da Foster Dulles sui Medi, gli antichi Persiani e l'eternità dei trattati.

I trattati durano quando si ha la forza di farli durare. Siamo sicuri che, passata la tempesta, il Governo rivedrà il suo programma per la rinascita delle Forze armate.

ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA DI LONDRA

CONVOCATI A PALAZZO CHIGI i tre Ambasciatori occidentali

Pella ha confermato in chiari termini l'atteggiamento dell'Italia: massima buona volontà, ma senza pregiudizio dei nostri interessi e dei diritti ormai acquisiti

Roma, 15

Il Presidente del Consiglio on. Pella ha stasera ricevuto separatamente e successivamente i tre Ambasciatori [illegible]

[illegible]

Parlamento, non potrebbe rimanere in carica un giorno di più. Nè si può credere che sarebbe facile trovare un altro Governo disposto ad accettare [illegible]

[illegible]

via ufficiale ma anche quali potrebbero essere, nelle varie ipotesi, le reazioni unanimi dell'opinione pubblica del nostro paese. [illegible]

[illegible]

cora un banco di prova delle nostre amicizie e delle nostre alleanze. Notizie da Londra e da Washington fanno intanto [illegible]

[illegible]

DICHIARAZIONI DI GRÜNTHER SU TRIESTE

Qualsiasi «complicazione» riguarderebbe la NATO

L'Aja, 15

Nel corso di una conferenza stampa, il Comandante supremo delle Forze alleate in Europa, gen. Alfred Gruenther, che si trova all'Aja per una visita ufficiale di due giorni, ha affermato oggi che «qualsiasi complicazione o un eventuale conflitto tra la Jugoslavia e l'Italia per la questione di Trieste avrebbe naturalmente ripercussioni sulla NATO».

Alla domanda se le forze della NATO sarebbero trascinate in tale conflitto, il generale ha risposto che «la pace è indivisibile», aggiungendo però di non ritenere che tale crisi possa verificarsi.

Gruenther ha poi affermato, portando le sue dichiarazioni su un terreno più generale, che qualsiasi azione che eventualmente potesse essere presa in base al Patto atlantico, dovrebbe essere decisa dalla NATO, e di non essere pertanto in grado di «prevedere quale potrebbe essere questa decisione».

Alla domanda se avesse riscontrato in Europa sentimenti di ostilità verso gli Stati Uniti, Gruenther ha risposto: «Non ho trovato ostilità, ma piuttosto scetticismo circa la capacità degli Stati Uniti di espletare in Europa una funzione di guida».

Il generale ha conferito stamane con i capi di Stato Maggiore olandesi, poi si è recato in macchina a palazzo Soestdijk dove è stato ospite a colazione della Regina.

L'azione dell'on. Pella

Piena solidarietà dei senatori democristiani

Roma, 15

Il Presidente del Consiglio on. Pella è intervenuto questa sera alla riunione del gruppo senatoriale D.C.

Il sen. Ceschi ha porto il saluto del gruppo all'on. Pella, il quale ha quindi fatto un'esauriente esposizione sulla situazione politica con speciale riguardo al problema triestino, riscuotendo il consenso unanime del gruppo.

E' seguita una breve discussione che ha confermato la piena solidarietà del gruppo con l'azione del Governo.

LA «TIRATA» PROPAGANDISTICA DEL DELEGATO RUSSO AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Per Viscinski la pace è minacciata sia che gli alleati lascino Trieste o vi restino

L'ambiguità dell'atteggiamento sovietico rilevata da Cabot Lodge - Martedì la prossima riunione - Un complesso piano di Foster Dulles sulla questione del T.L. precederebbe una conferenza a cinque quando la tensione sarà diminuita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 15

[illegible]

[illegible] ge che è impossibile dubitare della sincerità di tale offerta ed aggiunge che nessun uomo di Stato italiano penserà mai di ricorrere alla forza, e che una dichiarazione o garanzia del genere dovrebbe essere sufficiente ad eliminare le paure di Tito che ha detto di essere «minacciato di aggressione».

Quello che l'Italia non accetta di fare, invece è rinunciare alla Zona B, nè si aggiunge, accetterebbe come valida una qualsiasi dichiarazione o decisione anglo-americana che dica che con la entrata dell'Italia nella Zona A il problema di Trieste è definitivamente risolto. Importante il fatto che il citato corrispondente attribuisce queste informazioni ad una «eccellente fonte italiana».

Ora si tenga presente che proprio ieri il corrispondente da Belgrado dello stesso giornale scriveva, che Tito rinuncerebbe alle pretese sulla Zona A se l'Italia rinunciasse alla Zona B. Dobbiamo aggiungere che da tre o quattro giorni ambienti vicinissimi al Dipartimento di Stato sono andati dicendo che la rinuncia della Italia alla Zona B sarebbe la «chiave» della soluzione. Si aggiunga l'articolo di Walter Lippman da noi citato ieri nel quale vien detta la stessa cosa.

Per completare il quadro siamo costretti a riferire che secondo voci attendibili Dulles sarebbe partito per Londra portando nella cartella intitolata «Trieste» un programma complesso, risultante cioè da vedute di diverse capitali. Punto fermo di partenza sarebbe che sulla dichiarazione dell'8 ottobre non si torna indietro. Quanto alle vie da percorrere per giungere al punto di arrivo si parla:

1) Di convocare una conferenza a quattro o a cinque quando (dopo adeguato periodo di raffreddamento) essa sarà accettabile ai Governi di Roma e di Belgrado. E' più probabile a cinque giacchè si dice che Parigi avrebbe comunicato privatamente a Roma e a Belgrado che, mentre non desidera agire come mediatrice, è disposta a prestare i propri buoni uffici a una conferenza.

2) Dato lo stato di surriscaldamento creato circa il problema triestino, il precedente punto importa un ritardo nel trapasso dei poteri, ritardo che, come abbiamo detto all'inizio, «ufficialmente» non esiste perchè non è mai stata fissata alcuna data precisa.

Nel programma vi è un terzo punto che prevede lo studio di una formula che dichiari superata la dichiarazione tripartita del 1948.

Questo sarebbe in contrapposizione alle vedute del Governo italiano, quindi è da sperare che resti allo stadio di programma.

Il quarto punto, quello della soluzione per plebiscito, non è completamente escluso ma non è, per ora, al primo posto nelle considerazioni degli alleati.

La questione di Trieste è stanotte in primo piano al Consiglio di sicurezza dell'ONU, ma è di importanza per ora relativa in quanto soltanto uno dei tre membri del Consiglio di sicurezza direttamente interessati nella discussione è pronto a dire le sue ragioni. Questo è Viscinski che ha riproposto che il problema sia risolto istituendo il Territorio Libero e cominciando con la nomina del Governatore. Gli altri due, i delegati americano e inglese, battono il passo e attendono di vedere cosa ne esce dalla conferenza dei tre a Londra.

La seduta è stata aperta da un intervento del delegato americano Henry Cabot Lodge il quale ha dichiarato che la decisione anglo-americana di ritirare le truppe alleate dalla Zona A del T.L. è stata presa dopo mature riflessioni allo scopo di tentare di stabilizzare la situazione nella regione e di risolvere la complessa e delicata questione di Trieste. Lodge ha quindi dichiarato che la proposta sovietica relativa alla nomina di una Governatore del TLT «non è seria» ed ha aggiunto: «E' assurdo dire come fa il signor Viscinski nella sua lettera inviata al Presidente del Consiglio di Sicurezza, che la decisione di ritirare le truppe anglo-americane da Trieste può costituire una minaccia per la pace».

Cabot Lodge ha aggiunto: «La proposta sovietica di discutere la questione in seno al Consiglio è all'altezza delle dichiarazioni fatte nell'estate e nell'autunno dal delegato sovietico, dichiarazioni che presentano un interessante contrasto con l'atteggiamento assunto dal Primo Ministro sovietico Malenkov nell'agosto scorso allorchè dichiarò essere sua ferma opinione che attualmente non vi sono questioni controverse o in sospeso che non possano essere sistemate pacificamente sulla base di un accordo reciproco tra i paesi interessati».

Il delegato americano ha espresso la speranza che le odierne dichiarazioni di Viscinski si ispireranno ai sentimenti espressi dal signor Malenkov. Egli ha così proseguito: «La prima parte della proposta sovietica afferma che a causa dell'azione anglo-americana la regione di Trieste è stata trasformata in una base militare straniera. Se ciò fosse vero, e naturalmente non lo è, perchè l'Unione Sovietica non sollevò le sue obiezioni nel 1947 allorchè alle truppe americane e britanniche fu chiesto di rimanere in tale regione? Nella seconda parte della proposta sovietica si afferma che la recente decisione anglo-americana costituisce una minaccia alla pace. In altre parole, prima la proposta sovietica afferma che la presenza delle nostre truppe è una minaccia alla pace e subito dopo dichiara che la minaccia alla pace è costituita dal ritiro delle stesse truppe».

A Cabot Lodge Viscinski ha risposto brevemente ripetendo in sostanza gli argomenti della nota sovietica.

La seduta al Consiglio di sicurezza è stata tolta alle 00.25. Poichè molte delegazioni hanno chiesto un certo tempo prima di riprendere la discussione, la prossima seduta è stata fissata per martedì. Una mozione sovietica, tendente ad ottenere la ripresa dei lavori sabato è stata respinta.

LEO REA

Brosio ricevuto da Eden

Lungo colloquio sulla questione triestina - Incontri preparatori tra Dulles e Churchill - La conferenza tripartita s'inaugura oggi ufficialmente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

Questa sera alle 18 l'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio si è recato al Foreign Office dove ha avuto un colloquio di una cinquantina di minuti col Ministro degli Esteri Eden. La visita, fissata per il primo pomeriggio, era stata rinviata di un paio d'ore perchè l'anticipato arrivo di Foster Dulles ha spostato il programma costringendo Eden a correre all'aeroporto a ricevere l'ospite: spinto da un vento favorevole, l'aereo del Segretario di Stato è giunto infatti assai prima del previsto.

Il nostro Ambasciatore, secondo le informazioni delle fonti italiane, ha illustrato, spiegato e ribadito le dichiarazioni contenute nell'intervista che il Presidente del Consiglio on. Pella ha concesso alla «Reuter» ieri e che sono stamane riportate dalla stampa londinese senza commenti, ad eccezione del laburista «Daily Herald», secondo il quale esse non aiutano gli alleati. Il Foreign Office dal canto suo ha rifiutato ogni commento. L'Ambasciatore Brosio, secondo quanto si apprende negli ambienti bene informati, ha dichiarato al Ministro Eden che l'atteggiamento dell'Italia quale è precisato nel- [illegible] mazione completa del problema.

Nulla è dato di sapere sulla risposta del Ministro degli Esteri inglese. Negli ambienti responsabili si insiste anche stasera che la proposta jugoslava di una conferenza imperniata sulla decisione bipartita dell'8 ottobre non è qui considerata praticabile. La risposta degli alleati sarà concordata probabilmente nelle discussioni che si aprono domani qui a Londra. Per il Governo britannico una conferenza del genere potrebbe essere utile e opportuna soltanto se si trasformasse in convegno che affronti tutto intero il problema, quello cioè del Territorio Libero. Secondo il diplomatico del «Times» gli jugoslavi sarebbero oggi disposti a trattare direttamente con l'Italia: una prospettiva che qualora potesse realizzarsi in una atmosfera di serenità darebbe grande piacere al Regno Unito che ha sempre puntato, come è noto, su negoziati bilaterali tra i due contendenti. Una formula di transazione, sempre secondo il diplomatico, potrebbe derivare dal recente suggerimento di Tito di procedere ad una suddivisione del Territorio Libero in due zone con plebiscito tra dieci anni a condizione però, sottolinea il [illegible], che la cessione [illegible] lavia di aree slave [illegible] A abbia una contro[illegible] la cessione all'Italia [illegible] liane della Zona B. [illegible] erenza tripartita si [illegible] almente domattina [illegible] Foreign Office nello [illegible] Ministro degli Este[illegible] i primi importan[illegible] hanno già avuto [illegible] a notte nella resi[illegible] Primo Ministro Chur[illegible] ale ha avuto ospiti [illegible] Segretario di Stato [illegible] es, insieme con lo [illegible] re degli Stati Uni[illegible] il Ministro degli [illegible] e Lord Salisbury. [illegible] ico velo di silenzio [illegible] damento di questo [illegible] ntro. Il rappresen[illegible] Francia, il Ministro [illegible] Bidault arrivato a Londra nel corso della notte, è stato invitato a colazione da Churchill per domani insieme con l'Ambasciatore di Francia Massigli, e con Eden.

Dal convegno di domani nessuno può nè deve attendersi una formula magica di pace, ha soggiunto Dulles, ma lo scambio di idee fra tre amici sicuramente servirà la causa della pace e della giustizia. Le discussioni tripartite, si informa stasera, non saranno rigidamente legate ad un ordine del giorno.

I corrispondenti inglesi hanno potuto ora per la prima volta varcare la linea di demarcazione ed entrare in Zona B e dare un'occhiata controllatissima ai preparativi militari ivi in corso. Essi riferiscono che i movimenti di truppa si svolgono nottetempo e nella massima segretezza e con un grande apparato di carri armati e di artiglierie: una concentrazione di forze che, commenta il «Daily Express», effettuandosi alla vigilia della conferenza tripartita rivela chiari propositi dimostrativi: Tito mette in mostra i suoi cannoni per rafforzare la minaccia di invadere la Zona A.

L'agenzia «Reuter» riferisce questa sera che un portavoce del Foreign Office ha smentito una notizia di stampa secondo la quale la Granbretagna e gli Stati Uniti avrebbero temporaneamente accantonato il piano di sgomberare la Zona A e Trieste e rimettere la zona e la città all'Italia. Il portavoce ha detto: «Le intenzioni del Governo britannico non sono mutate. Esse saranno comunque, oggetto di discussione da parte dei tre Ministri».

La notizia in questione era basata su una dichiarazione di un alto ufficiale alleato, il quale, a Trieste, avrebbe dichiarato che l'applicazione della decisione anglo-americana era da considerarsi sospesa fino a quando la situazione fosse divenuta meno precaria.

CARLO TROTTER

I Ministri jugoslavi riuniti sotto la presidenza di Kardelj

Belgrado, 15

I Ministri jugoslavi si sono oggi riuniti per discutere gli ultimi sviluppi della situazione a Trieste e nel Territorio Libero; e presumibilmente per esaminare il significato dell'o inatteso intervento a loro favore dell'Unione Sovietica. Erano presenti alla conferenza, tenuta ovviamente a porte chiuse, tutti i principali responsabili della politica estera del Governo di Belgrado, capeggiati dal vicepresidente Edvard Kardelj.

Al di fuori di questo avvenimento politico alla capitale, la tensione nel paese sembra avere subito una battuta d'arresto. Le dimostrazioni che si erano succedute nelle strade per sei giorni sono improvvisamente cessate ieri e non sono state riprese stamattina.

Intanto la «Tanjug» apprende che il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo Ales Bebler ha ricevuto questo pomeriggio l'Ambasciatore inglese Mallet.

Quanto alle reazioni ufficiose circa il problema di Trieste l'emittente belgradese afferma stasera in un suo commento all'intervista concessa dal Presidente Pella che «il Premier italiano non compie alcuno sforzo per migliorare i rapporti con la Jugoslavia».

«Pella — aggiunge radio Belgrado — non vuole assumersi la responsabilità di respingere la conferenza da noi proposta e allora farisaicamente fa il possibile per evitarla. Egli pone delle condizioni tali da creare un equilibrio fra l'Italia e la Jugoslavia nel TL. E con quale giustificazione morale, quando noi insieme agli alleati abbiamo messo in ginocchio l'Italia fascista? Neanche il trattato di pace, d'altra parte stabiliva un equilibrio fra l'Italia e la Jugoslavia. Sfacciatamente egli desidera prendere quello che non gli appartiene. Ha detto che l'Italia aveva chiesto fin dal 13 settembre [illegible] renza, ma [illegible] conferenza [illegible] versa da [illegible] sta per ev[illegible] Jugoslavia [illegible] to sapere [illegible] farà nel c[illegible] anglo-ame[illegible] cata. Che [illegible] gnor Pella [illegible] Premier i[illegible] il compito [illegible] renza a q[illegible] gnifica ch[illegible] gliorare i [illegible] goslavia».

Dal canto [illegible] afferma q[illegible] articolo d[illegible] tenze occi[illegible] vitare un [illegible] cettare la [illegible] per una [illegible] tro». Nelle[illegible] articolo d[illegible] su di un a[illegible] tesa da parte jugoslava.

CRONACA DELLA CITTÀ

LA PICCOLA PARATA DEGLI STUDENTI SLOVENI

MESTATORI IN AZIONE

Gli attivisti titini continuano nella loro opera sobillatrice e provocatoria - Come intende la Polizia interpretare le precise disposizioni del gen. Winterton?

...cidenti, con feriti, provocati da squdracce fasciste affluite da Catania e dintorni»).

L'episodio in se stesso non ha nessuna importanza, tanto è vero che poca gente in città si è accorta della (così Radio Capodistria) «grandiosa e solenne manifestazione popolare interrotta da tafferugli con gli imperialisti triestini»; è invece importante il sintomo dell'eccitazione che tiene gli agitatori titini. Come mai — si domanda l'uomo della strada — all'indomani delle manifestazioni del 20 marzo 1951 e dell'8 marzo scorso, la Polizia seppe individuare e portare davanti alla Corte alleata di rinvio numerosi cittadini, sotto l'accusa di avere essi partecipato a una manifestazione «non autorizzata», mentre nessuno ancora si è sognato di identificare (e la cosa sarebbe facilissima: ci sono le fotografie accusatrici) i provocatori che l'altro ieri in piazza Garibaldi e ieri in piazza Unità hanno partecipato a una manifestazione «non autorizzata»? Oppure si deve concludere che le disposizioni del generale Winterton possono essere interpretate a seconda degli umori di questo o quel personaggio?

Ma ecco un altro avvertimento per la Polizia. Nel corso della notte, manifestini bilingui sono stati lanciati in città e in periferia, per invitare «i lavoratori» a scioperare e a partecipare ad una manifestazione per le vie». Il manifestino è anonimo, ma rivela una paternità indubbia e tristemente nota: quella degli organizzatori delle manifestazioni titine del 1945. Identico è infatti il linguaggio nelle odiose ingiurie all'Italia. «Un verdetto di condanna» sarebbe stato sancito contro Trieste; l'Italia verrebbe «a gettare fuori dalle fabbriche» i lavoratori, che dovrebbero pertanto «impedire il ritorno dell'oppressore». La polizia è dunque avvertita in anticipo, anche questa volta.

Se poi la Polizia ci tenesse a sapere chi aveva partecipato alla manifestazione di piazza Garibaldi, non ha che da leggere sull'Unità di ieri queste righe: «Martedì sera i gerarchi titisti hanno organizzato la riunione dei loro attivisti per preparare la «manifestazione» di piazza Garibaldi. L'ordine dei gerarchi titisti era di portarsi in piazza ad ogni costo e a tale scopo erano stati stampati anche dei manifestini. La stampa titista era stata avvertita, e ieri pomeriggio erano sul posto già preparati, vari fotografi, i corrispondenti della «Tanjug», della «Borba», del «Primorski» e del «Corriere di Trieste». Alla «manifestazione» erano presenti, fra gli altri, i seguenti «autentici indipendentisti»: Laurenti, Stoka, Kenda, Petronio, Luxa, Joco, Kozmina, Mrak».

Il giornale comunista aggiunge che poco dopo sono giunti «gruppi di missini guidati dal noto Franco Maccaluso»; il quale Maccaluso, sino a questo momento, risulta essere la sola persona fermata per i tafferugli di ieri l'altro.

A proposito dei tristi amori tra titini e indipendentisti, in questi giorni riconsacrati dal comune odio per l'Italia, è interessante questa noterella pubblicata ieri dall'«Unità» sotto il titolo «La barca fa acqua»:

«La sede del «Corriere di Trieste» è diventata in questi

Le derequisizioni militari

Il problema degli indennizzi di eventuali danni ai titolari di abitazioni e locali

Sospesa la riunione dei sindacalisti dell'industria

Un'indennità al personale delle istituzioni antitubercolari

Congedo del dott. Nudi dall'Intendenza di finanza

È morto Giovanni Ferluga

Un invito agli studenti

In onore di Umberto Saba la riapertura del C.C.A.

...senza di autorità ed esponenti del mondo culturale triestino vorrà conferire un particolare carattere di solennità, avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via San Carlo n. 2.

IL PROVVEDIMENTO ALL'ESAME DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Anticipazioni sul progetto per l'aumento degli affitti

In vigore dal 1.o gennaio - Abitazioni e locali d'affari

...st'occasione, si conta di impostare una soluzione globale, seppure graduata nel tempo, dell'intero problema degli affitti. L'aumento cioè che verrà fissato per il prossimo 1.o gennaio costituirà una quota dell'adeguamento comples-

...possibilità di disdetta da parte dei proprietari degli stabili.

Più complessa, per molteplici ragioni, si presenta la disciplina delle abitazioni e al riguardo la politica governativa mira a raggiungere nei prossimi tre anni la normalizzazione della situazione, attraverso il citato aumento graduale degli affitti e contemporaneamente dando maggiore incremento alle nuove costruzioni, specie a carattere popolare. Tra tre anni si spera di avere una sufficiente disponibilità di alloggi e nello stesso tempo un equilibrio di prezzi tra gli affitti bloccati (ma nel frattempo aumentati a 30 volte l'anteguerra) e quelli cosiddetti liberi delle case di nuova costruzione. Ciò può apparire di difficile realizzazione, dato che troviamo oggi case nuove vuote perchè con affitti troppo elevati, ma un intenso programma di costruzioni potrebbe effettivamente modificare la situazione da qui a tre anni. Pare certo comunque che il provvedimento governativo contiene al riguardo una clausola cautelativa, nel senso che il blocco delle locazioni verrebbe mantenuto dopo il 1956, se necessario.

Per quanto si sa, due diverse tabelle d'aumento sono allo studio per le abitazioni. Una prevede per il 1.o gennaio l'aumento del 25 per cento; l'aumento del 50 per cento per il 1955 e del 75 per cento nel 1956. Facendo base il costo prebellico degli affitti, dall'attuale base di nove volte tale costo si avrebbe così il prossimo anno un costo aumento di 11,2 volte, nel 1955 di 17 volte e, all'inizio del 1956, il costo portato a 30 volte l'anteguerra. La seconda tabella porterebbe per il 1954 l'affitto a 13,5 volte l'anteguerra, nel 1955 a 20 e nel 1956 a 30 volte il valore prebellico. Diversa è la gradualità dell'aumento nei primi due anni, eguale il risultato per il 1956.

Nessun commissario all'A.E.P.E.

L'Associazione esercenti pubblici della provincia di Trieste, in un suo comunicato si dichiara estranea a certe manovre tendenti a scompaginare la proficua unione delle categorie. Essa inoltre rende noto a tutti gli iscritti che la nomina di un commissario non è

L'inchiesta sulla disoccupazione Datori di lavoro intervistati dalla commissione

...stenza sociale e il prof. Bruno Cadalbert, capo della Segreteria tecnica. Fra i datori di lavoro, primi ad essere intervistati sono stati i rappresentanti dei C.R.D.A., dell'«Aquila», dell'Arsenale Triestino e della Cava Romana d'Aurisina.

L'assemblea degli insegnanti iscritti al quadro speciale

Ieri sera, presso la Camera confederale del Lavoro, ha avuto luogo, sotto la presidenza del prof. Moncalvo, l'annunciata assemblea degli insegnanti iscritti nel «quadro speciale», di cui alla Legge 677, emanata dal Governo nazionale allo scopo di assicurare agli educatori triestini la stabilità economica dell'impiego. Il prof. Cumbat, segretario provinciale del Sindacato insegnanti medi, ha illustrato ai convenuti l'azione svolta a Roma per la rapida applicazione della citata legge, soffermandosi particolarmente su alcuni punti di maggior rilievo, quali l'inquadramento, gli scatti, gli arretrati, la garanzia di stabilità economica, le norme procedurali ecc. Ha riferito quindi sui contatti avuti con i Ministeri competenti per l'adozione di una procedura d'urgenza, facendo rilevare che anche l'on. Colognatti ha assicurato il suo interessamento in sede parlamentare. Per quanto concerne gli insegnanti iscritti nel «quadro», che per carenza di cattedre sono rimasti senza occupazione, il prof. Cumbat ha riferito che il Sindacato provinciale espleterà una rapida azione per la tutela dei loro interessi. In merito alle pratiche svolte presso le autorità centrali, ha riferito il prof. Bartoli, il quale ha manifestato la certezza che nel nuovo clima, sorto dalla dichiarazione dell'8 ottobre, la Legge 677 troverà una pronta applicazione. L'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione Cumbat, ed una mozione per le autorità locali e centrali.

Una festa della moda nel padiglione della Fiera

Per la sera del 26 ottobre, viene annunciata una grande sfilata di modelli di alta moda nel padiglione della Fiera, dov'è attualmente allestita la Mostra degli artisti triestini. Alla organizzazione della manifestazione — il cui ricavato andrà devoluto alla Lega contro il cancro — si sta occupando un comitato di signore triestine. La prenotazione dei tavoli è aperta alla Biglietteria centrale, in Galleria Protti.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri verso le 15, all'ospedale, il pensionato Francesco Del Priore, di 84 anni, abitante in via Meucci 6, il quale presentava la frattura del femore destro. Il poveretto, che è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi riservata, ha narrato che l'altra sera, nel levarsi da una poltrona sulla quale si era seduto per leggere il giornale, era scivolato ed era caduto pesantemente sul pavimento.

A mezzogiorno, mentre stava consumando il pranzo presso la mensa comunale di via Gambini n. 12, Anna Del Giudice, di 33 anni, abitante in via Fabio Severo n. 5, è stata derubata dell'impermeabile, che aveva appeso a un attaccapanni. La Del Giudice lamenta un danno di 30 mila lire.

I 25 anni del dott. Oreste Rozzo alla Direzione della Cassa di Risparmio

Gli amministratori ed il personale della Cassa di Risparmio hanno festeggiato ieri il compimento di venticinque anni di ininterrotto servizio alla Direzione dell'Istituto, del loro Direttore generale, il dott. Oreste Rozzo.

Il Consiglio di Amministrazione, con a capo il Presidente avv. Guido Sadar, ha espresso al giubilato il suo elogio ed il suo compiacimento per l'intelligente ed appassionata azione di sviluppo e di potenziamento impressa al benemerito secolare Istituto di credito cittadino. Quindi, a nome del personale, ha parlato il dott. Silvio Gentile, porgendo al festeggiato l'omaggio devoto dei collaboratori di ogni grado, stretti simbolicamente attorno a lui in comunione di lavoro e d'intenti, e gli ha recato, in tangibile segno di tale sentimento, una medaglia d'oro.

Palesemente commosso, ha risposto a tutti il dott. Rozzo, raccogliendo nitidi aspetti di quegli anni, ormai soffusi d'ombra, come gli trascorrevano davanti agli occhi della mente. Ricordò la necessità di rinnovamento e di riattivazione (già intravvista dal suo valente predecessore, il compianto signor Carlo Maraspin), che s'era rivelata urgente al tempo della sua assunzione alla Direzione della Cassa di Risparmio, e via via l'incessante azione svolta per accendere nei dipendenti quello spirito d'iniziativa e d'intraprendenza che doveva costituire le basi dell'odierno sviluppo dell'Istituto. La meta era una: sveltire e dilatare i servizi nell'interesse della comunità e nei termini di una grande tradizione. Ma, ha acutamente osservato il dott. Rozzo, questo successo è stato possibile, oltre alla dedizione prodigata senza eccezione da tutto il personale, in virtù del retaggio di tradizione e di fiducia su cui l'Istituto poggiava, che era merito dei saggi ed esemplari amministratori che sino dal 1842 l'avevano governato. Ha concluso sciogliendo un fervido pensiero augurale alle future fortune dell'Istituto, nel nome della Patria.

Il dott. Rozzo è un valoroso volontario della prima guerra mondiale. Tre volte ferito in combattimento, otto decorazioni — fra cui tre medaglie d'argento — attestano il suo stato di servizio.

Il personale dell'Istituto, che ne stima i meriti ed apprezza le sue doti di cuore, ha voluto, alla sera, raccogliersi attorno a lui nelle suggestive sale del Castello. Nella cordialità che unisce tutto il personale dell'Istituto, si sono avvicendati i brindisi e gli auguri, culminati con la consegna al dott. Rozzo di un artistico album di pergamene, recanti, in grafiche illustrazioni, l'evoluzione di tutti i settori di attività dello Istituto, nel decorso quarto di secolo, e le firme augurali degli amministratori e di tutti i dipendenti. Anche a questa cerimonia, con simpatico gesto, ha voluto essere presente il Presidente avv. Sadar.

Il Comitato degli agenti di cambio per la valutazione dei titoli ha sospeso la seduta di ieri in segno di lutto per la tragica scomparsa del proprio benemerito membro cav. rag. Egidio Ciaccia.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un cameriere prima classe, 2 camerieri terza classe, un terzo cuoco terza classe, un garzone camera in seconda, un garzone cucina, un piccolo camera, un piccolo cucina, un carbonaio.

★ L'A.R.A.C. organizza per domenica una gita a Udine.

★ Alla F. A. R. I. verrà iniziato oggi, alle ore 18.30, il secondo corso di lingua inglese; alle ore 19.30 il terzo corso. Domani, alle 19, inizio del primo corso.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.0, minima 16.9; pressione 760.5 in aumento; umidità 85 per cento; temperatura del mare 17.6.

Oggi: S. Gallo. — Il sole sorge alle 6.22, tramonta alle 17.19. La luna sorge alle 14.6, tramonta alle 23.39.

Maree: OGGI: alta ore 5.50, cm. 13 sopra il l. m.; bassa ore 12.10, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 16.20, cm. 8 sopra il l. m.; bassa ore 23.5, cm. 35 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 6.15, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Rehar in Sever Paola a. 63; Pressel Arturo a. 66; Pieri Francesco a. 63; Leghissa Antonio a. 66; Puntar Andrea a. 63; Sandai ved. Lischka Maria a. 82; Ferialdi Rodolfo a. 68; Premrl in Godina Angela a. 44; Maramaldi in de Berthold Emma a. 82.

MATRIMONI RELIGIOSI: Manzi Vittorio autista con Ferreri Giovanna casalinga; Valenti Nereo autista con Molinari Lidia banconiera; Spechar Remigio operat. cin. con Stefani Lidia casalinga; Laszlo-Peczeli Giovanni studente univer. con Morawa Roberta istitutrice; Bianchedi Alfredo cuoco marittimo con Naperotich Eufemia casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Morabito Umberto radiotecnico con Stanic Adriana insegnante.

La morte ha colto l'altra notte, nel sonno, il pensionato Francesco Claudio, di 77 anni, oriundo da Gallignana, e abitante in piazza Goldoni 3. Il poveretto è stato trovato cadavere iermattina, verso le 10, da una dipendente, la quale, non vedendolo in casa, aveva bussato alla porta della sua stanza. La morte del Claudio è stata constatata da un medico della CRI.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Guardarsi allo specchio — radiodramma di Paolo Levi — Compagnia di prosa di Firenze; 12.15: Tour de chant — canta Solange Berry; 12.30: Duo Zanotti-Frati; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Le fiabe di nonno Silvestro; 17.45: Trio New Yorkers; 18: Giornale radio e le opinioni degli altri; 18.20: Zibaldone operistico; 19.5: Musica d'America; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.25: Un cavaliere agitatissimo, intervista con Tino Scotti e la sua Compagnia; 21.5: VI Festival internazionale di Besançon: Concerto sinfonico diretto da André Cluytens — orchestra nazionale della Radiodiffusione francese; 22.45: Orchestra diretta da Mario Consiglio; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Ferrari; 18.15: Musica per banda; 18.45: Teatro d'ogni tempo; 20: Orchestra Nicelli.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14: Orchestra Strappini; 15.15: Rapsodia; 16: Terza pagina; 17: Varietà; 18: Programma per i giovani; 19: Piedigrotta 1953; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Rosso e nero, varietà.

AL ROSSETTI È ARRIVATO IL «CAVALIERE»

L'esplosivo Tino Scotti in un «agitatissimo» crescendo

...valere». E tutto con immediati effetti di comunicatività.

Naturalmente ciò non avverrebbe senza l'apporto di tante vitalissime individualità; tra le quali ci sembra doveroso porre in primo piano Pietro De Vico, con il suo nutrito campionario di risorse svariate e colorite, che valgono ad animare ogni battuta, ogni movimento. E subito, accanto a lui, altri tre «agitatissimi» in scala: Fredo Pistoni, doppione perfetto di Charlot; Giulio Marchetti, giovialissimo e stentoreo, e il massiccio bonaccione Elio Crovetto; un quartetto di ottimi solisti. Nel «clan» femminile dominano la si-

Recita in onore della Calindri

Un bimbo si rovescia olio bollente sul viso

Due donne, una delle quali era tale Liliana Coboldi, abitante in via Giulia 29, entravano poco dopo le 16.30 di ieri, sconvolte e agitate, nell'ambulatorio della C. R. I. di piazza Sansovino. La Coboldi, ch'era letteralmente fuori di sè, stringeva convulsamente tra le braccia il suo figlioletto, Gianfranco Piucca, di 3 anni, il quale presentava una vasta ustione al viso. Piangente, la povera madre ha narrato che, poco prima, mentre sostava nell'abitazione di sua madre, in via della Guardia, il piccolo s'era avvicinato al bollitore a gas, e non visto s'era tirato addosso una padella d'olio bollente. Mamma e piccolo sono stati fatti salire su un'autolettiga, che subito si è diretta verso l'ospedale, dove il bimbo è stato trattenuto nel reparto dermatologico con prognosi di un mese.

Dopo avere tirato a lucido un pavimento, la prestaservizi Maria Mesghetz, di 60 anni, abitante in vicolo del Castagneto 175, si è accinta a spolverare i mobili, ma è scivolata e caduta, riportando la sospetta frattura del polso.

ASTERISCHI

AVER DA FARE...

...un dono rappresenta una preoccupazione. Una visita alle vetrine e all'interno della ditta Cavallar vi toglie da ogni imbarazzo. Soffermatevi dinanzi la vetrina di via S. Lazzaro: vi sono esposti, in ricco assortimento, orologi da parete e da tavolo, orologi soprammobili di lusso ecc. che procurano una vera gioia.

TRIBUNALE DI GORIZIA

TEATRI E CINEMA

TEATRI

VERDI. Compagnia di prosa Calindri, Zoppelli, Volpi, Valeri. Questa sera alle 21: «Esami di maturità» di L. Fodor. Serata in onore della Compagnia.

ROSSETTI. 21: Successo Tino Scotti in «Agitatissimo», rivista in 2 tempi. Turno palchi B. Prenotazioni: Galleria Protti, tel. 63-72.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE. 15.30: «Il cavaliere della valle solitaria», con Alan Ladd, Jean Arthur, Van Heflin. Un colossale technicolor Paramount. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30: «I vitelloni», con Franco Fabrizi, Franco Interlenghi, Leonora Ruffo, A. Sordi. Premiato col Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Ult. 22.

FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): «Un turco napoletano», in Ferraniacolor, con Totò, I. Barzizza, C. Campanini, F. Faldini. Un altro grandioso successo di Totò, comicisismo e piccante. Vietato ai minori di 16 anni. Segue Incom d'attualità.

ARCOBALENO. 15.30: La RKO presenta un vero avvenimento d'arte prodotto da S. Goldwyn: «Il favoloso Andersen», con Danny Kaye e Jeanmarie. Sono valide le tessere e le riduzioni Enal.

ASTRA ROIANO. 16: «Me li mangio vivi», con Fernandel. Un emozionante R.K.O.

GRATTACIELO. 16: «Schiavitù», con Eleonora Rossi Drago, Daniel Gelin, Barbara Laage. Severamente vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «L'amante», un film avvincente ed emozionante, con Hedy Lamarr e John Hodiak.

ARISTON. 16: «Il mio corpo di scalderà», riedizione del capolavoro Lux, con Janne Russell nella sua più grande interpretazione drammatico-sentimentale. Ultimo giorno.

ARISTON. Domenica grande mattinata con «Cenerentola», la meravigliosa fiaba di W. Disney, in technicolor.

ARMONIA. 15: «Sarabanda tragica», grandioso technicolor con S. Granger, F. Rosay. Grande debutto della compagnia «Follie 953» «Baldoria».

AURORA. 16, 18, 20, 22: «Ivanhoe», con R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine, G. Sanders. Un colosso M.G.M. in technicolor.

GARIBALDI. 14.30: «Riscatto», con F. Lulli, F. Marzi, F. Interlenghi e U. Spadaro. Il film che vi ricorderà due errori giudiziari. Drammatico, umano, avvincente.

IDEALE. 16: Un capolavoro d'attualità: «Minaccia atomica», un film London, di R. Boulting.

IMPERO. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Prigionieri del passato», con Greer Garson e Ronald Colman. Grande successo Metro. Ultimo giorno.

ITALIA. 15.30: «C'è posto per tutti», il più brillante film della stagione, con Cary Grant e Betsy Drake. E' un Warner.

MARE. 16.30: «La conquista del West», con Gary Cooper e Jean Arthur. Un soggetto che avvince, suggestiona, entusiasma.

MODERNO. 16: «Perdono», con Joan Crawford, Denis Morgan e D. Brian.

SAVONA. 15.30: «Scaramouche», grande, spettacolare, entusiasmante technicolor Metro con Stewart Granger, Eleanor Parker e Janet Leigh.

VIALE. 16: «Bagliori sulla jungla», con il nuovo Tarzan: Johnny Sheffield, Mariorie Lord. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 16: «Inferno bianco», Stewart Granger, Wendell Corey, Cid Charisse. Spettacolare technicolor Metro.

AZZURRO. 16: Avventuroso technicolor: «Il giuramento dei Sioux», con Charlton Heston, Susan Morrow. Capolavoro Paramount.

BELVEDERE. 16: «Primavera di sole», un capolavoro Metro in tecnicolor con J. McDonald, C. Jarman jr. e Lassie.

FERROVIARIO (S. Vito). 16: «Il marchio del rinnegato», spettacolare technicolor con Ricardo Montalban e Cyd Charisse.

MARCONI. 16: «Furia e passione», Tony Curtis e Mona Freeman in un capolavoro Universal.

MASSIMO. 16: «Messalina», una grandiosa realizzazione della cinematografia italiana con Mara Felix, George Marchal e Carlo Ninchi.

NOVO CINE. 16: Un technicolor eccezionale: «Il diario di un condannato», diretto da Raoul Walsh, interpr. da Rock Andson, Julia Adams, i protagonisti di «Là dove scende il fiume». Vietato ai minori.

ODEON. 16: «Bufere», con Silvana Pampanini, Jean Gabin, Serge Reggiani e Carla Del Poggio. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Il grande Gaucho», amori, passioni, avventure nel colossale technicolor Fox, con Gene Tierney e Rory Calhoun.

VENEZIA. «Il mistero del castello nero», il film del brivido. Stephen McNally, Paula Corday. Vietato ai minori.

Il COMANDO GENIO MILITARE INGLESE farà effettuare il giorno 20 ottobre 1953 alle ore 14 precise, una pubblica ASTA nel deposito a Trieste-Zaule (ex Oleificio Gaslini) di un'ingente quantità di merce, in vari lotti:

Tondini e lame di ferro, reti metalliche, lamiere ondulate e piane, rottami, tubi «Innocenti», svariate casse di vetri, tonnellate di colori in polvere, bitume, 1 rullo di 10 tonn., 1 impastatrice cemento, 6 barche di legno, ecc.

La visita è permessa nei giorni 17, 18 e 19 corr., dalle ore 8-17. All'atto dell'aggiudicazione il compratore dovrà effettuare il totale pagamento in contanti o in assegni circolari e non sarà ammesso alcun reclamo. Lo asporto della merce dovrà avvenire entro 24 ore. Diritto d'asta: 3 per cento.

Il COMANDO MILITARE INGLESE a TRIESTE ha disposto la liquidazione di forti quantitativi di mobilia: scrivanie, letti, sedie, poltrone, armadi, credenze, sgabelli, divani, materassi, materiale vario ecc. mediante

ASTA PUBBLICA a qualunque offerta senza base di prezzo

La vendita s'effettuerà **esclusivamente per lotti interi lunedì 19 ottobre c. a.** alle ore 14 precise nei padiglioni della Fiera Campionaria di Trieste (Viale Ippodromo). **Esposizione al mattino.**

All'atto dell'aggiudicazione non sarà ammesso alcun reclamo ed il compratore **dovrà versare tutto l'importo in contanti o in assegni circolari e provvedere allo immediato asporto della merce.** Diritti di asta: 3 per cento.

Ulteriori aste di forti quantitativi di merce varia si effettueranno tra breve ed in varie riprese: le rispettive date verranno comunicate attraverso la stampa.

...cia con profonda commozione al lutto della famiglia del

Cav. rag. Egidio Ciaccia

suo apprezzato membro fin dall'anno 1946.

† Ieri ha chiuso improvvisamente la sua giornata terrena

Francesco Claudio

Procuratore delle Imposte a r.

Ne dànno il triste annuncio la moglie ROSA nata CALLEGARI, le figlie MARIA e RITA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 16 corr., alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di piazza Goldoni 3.

Trieste, 16 ottobre 1953.

† Il giorno 15 corr. si è spento

Antonio Vodisca

calderaio

lasciando nel dolore la moglie, i figli, i generi (assenti), la nipotina (assente), la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, sabato 17 corr., alle ore 14 partendo dall'Osp. Maggiore.

Famiglie: VODISCA - DI CAPRIO - RAPOSE - BAXA

† Alle ore 6 del 15 corr. si è spento per sempre il caro

Antonio Capurso

Ne dànno il triste annuncio con profondo dolore la moglie FIORENZA, la figlia ILEANA, il fratello DONATO, la sorella GIOVANNA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 16 corr., alle ore 15 partendo dall'abitazione di Udine, via Nazario Sauro 1.

† Il 14 c. m. si è spento improvvisamente

Arturo Pressel

Ne dànno il triste annuncio la moglie ERMINIA, i figli MALVINA e CARLO, i fratelli BRUNO e GIUSEPPE (assente) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno alle ore 15 di oggi, 16 c. m., dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

COMUNICATO

Alla Tavernetta dell'Obelisco a Opicina funzionano ora lo spiedo e la graticola con fuoco di legna — Telefono N. 21-131

Gabriele d'Annunzio e il teatro degli altri

CHE COSA PENSAVA D'Annunzio del teatro del suo tempo? Una risposta genericamente implicita si può trovare negli atteggiamenti pubblicistici con i quali egli iniziò e commentò la sua vita d'autore, proclamando la volontà di cooperare alla resurrezione della tragedia e di restituire alla rappresentazione del dramma «il suo carattere antico di cerimonia». Per raggiungere queste mete, egli immaginò, come è ben risaputo, di edificare sulla collina di Albano un «teatro di festa» e di chiamare i poeti a concorrervi con i loro capolavori incitandoli però a considerare il dramma «come una rivelazione di bellezza comunicata alla moltitudine e l'arco scenico come una finestra aperta su una ideale trasfigurazione della vita».

Stabilite le analogie tra l'abside e l'arco scenico, tra la nave del tempio e l'anfiteatro, tra l'officiante e l'attore, tra la rappresentazione e l'officio di un culto, egli insisteva sulla distanza che intercedeva tra questo teatro di festa «e i teatri urbani dove un'aria soffocante impregna di tutte le impurità, dinanzi a una folla stupida e viziosa, attori e attrici mostrano a gara la loro abilità di «sputare» sintetica, recisa, e dura condanna di tutto l'insieme teatrale convenzionale: scrittori, pubblico e attori, ribadita qualche anno di poi nella prosa polemica premessa al «Più che l'amore» con l'affermazione categorica «che nello spazio scenico non può aver vita se non un mondo ideale, che il Carro di Tespi, come la Barca di Acheronte è così lieve da non poter sopportare se non il peso delle ombre o delle immagini umane; che lo spettatore deve aver coscienza di trovarsi dinanzi a un'opera di poesia e non a una realtà empirica, e ch'egli è tanto più nobile quanto più atto a concepire il poema come poema». Ma siamo, qui, in una materia di pura estetica, in una sfera concettiva superiore ed astratta che prescinde da ogni indagine particolaristica dei fenomeni, diciamo così, teatrali ripudiati, dandola per avvenuta.

Come e quando avvenne questa indagine? Nell'opera dello scrittore, nella maggiore come nella minore pur di capitale importanza per una valutazione del modo di progredire e di evolversi del pensiero dannunziano, non se ne trova se non qualche fuggevole indicazione. Il poeta che ci apparisce sensibile e pronto ad afferrare il significato dei movimenti artistici letterari e filosofici contemporanei e che tende ad aggiornarsi culturalmente su di essi, si mantiene assente e sordo in confronto a quelli pur vitali che riguardano il teatro drammatico, rinunziando a priori alle funzioni di anticipatore di informazioni e di tendenze che, invece, per altre manifestazioni dello spirito (la musica per esempio) gli è tanto cara.

Durante gli anni ne' quali fece il giornalista a Roma e a Napoli, D'Annunzio scrisse d'arte e di varietà mondane, ma non scrisse del teatro drammatico. Articoli d'ogni genere gli fiorirono dalla penna: di musica soprattutto; di letteratura; di pit- [illegible]

[illegible]

Si badi bene: sono gli anni storici del trapasso dal teatro di Ferrari, Cossa, Giacometti, Torelli, il verismo ed il neonaturalismo di Verga, Capuana, Giacosa, Praga, Rovetta, Camillo Antona Traversi (per restare ai soli italiani) [illegible]

glia. Non importa. Lo spirito curioso, agonistico e polemico di D'Annunzio che tante altre cose sollecita, rimane assolutamente estraneo a quell'aura di rinnovamento. Vero è che come giornalista non ha veste per occuparsene; ma questo non vuol dire; egli sa sconfinare sempre dal proprio campo quando un avvenimento artistico lo interessa; in materia musicale, per esempio, pur senza essere il critico di nessun giornale, lascia che i critici giudichino, e poi li contraddice, ribatte, teorizza, discute, nega. Il teatro drammatico, invece, non lo ispira. Gli capita di dover occuparsi di un concorso per il monumento da erigere in Roma a Pietro Cossa; ne parla per condannare gli scultori contemporanei, ma non si lascia sfuggir nemmeno un inciso sul drammaturgo. Cita una volta o due i nomi di Ferrari e di Giacosa, ma li depone nel testo degli articoli, nudi e crudi, evitando la menoma indicazione di un qualsivoglia suo pensiero sul conto dell'opera loro. Ha occasione di descrivere (estate 1886) l'assetto edilizio del nuovo «Teatro Nazionale» e ne dice tutto il male possibile sotto tutti gli aspetti; architettura esterna ed interna, decorazioni, arredamento, costituiscono per lui, un insieme industriale meschino, volgarissimo, dominato dal pessimo gusto e dalla taccagneria; in due articoli successivi rincara la dose delle aspre censure, nulla risparmiando. In un terzo finalmente, si occupa del repertorio della stagione inaugurale con un annuncio secco: «Dopo la «Locandiera» di Goldoni avremo il Torelli; dopo il Torelli avremo il Cossa; dopo il Cossa il Ferrari; dopo il Ferrari il Gherardi del Testa; e così via. Tutte le vecchie glorie sceniche italiane saranno rinnovellate e prepareranno il campo alle glorie dell'avvenire». E allontanata da sè la visione delle glorie dell'avvenire, si diffonde a scrivere delle vecchie: della «Mandragola» di Machiavelli, della «Calandra» del cardinal Bibbiena, della «Cassaria» di Ariosto; di questa in particolar modo, con una disamina minuta che investe, perfino la struttura dell'endecasillabo; di ognuna augurando la rappresentazione. «L'avvenimento dal lato dell'arte, avrebbe una grande importanza; e per il pubblico volgare potrebbe anche avere quel che si dice un successo di cordialità... il signor Tibaldi (l'impresario) si vesta d'audacia. Io fin d'ora prometto che gli lascerò in pace le dorature».

Come si vede, c'è qui una presa di posizione culturale raffinata e retrospettiva che sottolinea, e in parte spiega, l'evidentemente deliberato silenzio sul repertorio moderno e sulla attualità teatrale. Questa presa di posizione confermerà in qualche altra occasione, senza, del resto, insistere molto sull'argomento; e se gli verrà fatto di chiedersi (nel «Capitan Fracassa» del primo gennaio dell'87 a firma «Matamoros») se il teatro italiano sia vivo o morto, non sarà certo per prendersi il gusto di annunciare il nuovo proverbio in martelliani «Ruit hora» di Ferdinando Martini, o «La camera gialla» di Costetti, o una commedia in quattro atti di De Renzis, ma soltanto per [illegible]

GINO DAMERINI

PRIME VISIONI

Il favoloso Andersen

Samuel Goldwyn, produttore del Favoloso Andersen (Hans Christian Andersen) (prod. R.K.O. - 1953), è considerato [illegible]

[illegible]

C. C.

NAPOLI — [illegible]

IL SOLENNE INGRESSO DEL PONTEFICE NELLA NUOVA SEDE DEL COLLEGIO CATTOLICO NORDAMERICANO AL GIANICOLO CHE E' STATO INAUGURATO NEI GIORNI SCORSI

SULLO SFONDO DI UNO SCENARIO DI MERAVIGLIOSA BELLEZZA

Due mondi completamente diversi si incontrano sul lago di Garda

Qui si rannodano le vite e i destini delle genti nordiche e mediterranee

Salò, ottobre

Ogni volta che nell'andare da Brescia a Salò giungo alla volta di Tormini e dalla valle del Chiese sbocco davanti alla stupenda visione del lago di Garda mi chiedo se per caso io non abbia sbagliato direzione e non sia ritornato indietro verso la Toscana. Lo spettacolo che ho dinanzi è infatti caratterizzato, oltrechè dallo splendore azzurro delle acque, da un'immensa abbondanza di olivi e di cipressi. Questi sono i connotati della [illegible] della provincia di Lucca, delle grandi distese di Maremma dove gli olivi si distendono attraverso pianure e colline, nobilitate [illegible] di cipressi [illegible] ville signorili [illegible] dei Serristori, degli Antinori. Ora ecco che [illegible]

La barriera alpina

Dunque io non mi sono sbagliato, io non mi sono diretto da Brescia verso il Nord dove finisce la pianura [illegible]

gli olivi e i cipressi sono anche [illegible] valli alpine e capi- [illegible] i piedi della mura- [illegible] Iddio ci ha dato per [illegible] questo dolce paradiso [illegible] dei dolcissimi [illegible] mediterranei. Quando [illegible] creatore del [illegible] terra, divise il genere umano in scompartimenti [illegible] ognuno nascesse col [illegible] coi suoi fiori, colle [illegible] coi propri sogni [illegible] romanzi, volle che [illegible] loro i quali vivevano [illegible] nebbie e le piogge del [illegible] a portata di mano [illegible] giardino meraviglioso, [illegible] attraverso gli olivi [illegible] cipressi delle meridionali [illegible] europee.

Io che vengo dal Sud e che ho gli occhi pieni di queste bellezze mi rendo conto attraverso i miei pensieri del perchè il lago di Garda è il più bel lago d'Europa. Io conosco tutti i laghi d'Europa; ho sostato sulle rive dei laghi che costellano le [illegible] dello spartiacque [illegible] in Baviera, ho soggiornato lungo i canneti e le [illegible] del lago Balaton [illegible] conosco gli specchi [illegible] che nelle valli della [illegible] spalancano come occhi [illegible] verso il cielo ed [illegible] passo per passo i [illegible] laghi della Svizzera [illegible] quelli del nord [illegible] Quando ricordo certe [illegible] nella triste malinconia [illegible] del lago dei Quattro Cantoni [illegible] ricerca dei modesti [illegible] Guglielmo Tell, quando [illegible] lo scintillante [illegible] del lago di Ginevra il [illegible] una parte le pareti [illegible] della Savoia e dalle [illegible] digradanti altipiani del [illegible] Vaud, quando ri- [illegible] ore crepuscolari [illegible] tra il lago di [illegible] quello di Interlaken [illegible] dominio maestoso della [illegible] sono tentato di am- [illegible]

[illegible] spu-mante, che considerano la vita una marcia continua verso l'ignoto, verso i fiori e i canti, verso tutte le illusioni e tutte le disillusioni della storia. Il lago di Garda li riannoda lungo le sue rive. Infatti esso è il solo lago europeo che sia insieme un mare meridionale ed un fiord nordico. E' mare quando si distende dal toscano golfo di Salò alle rive veronesi che gli stanno di fronte, alla punta di San Vigilio, alla insenatura di Garda, allo sbocco di Peschiera ed alla penisola di Sirmione; è mare laddove sembra che si debba salpare davvero verso lidi lontani e dove posero i parchi e le ville i nobili veneziani che erano avvezzi a navigare per tutto il Mediteraneo e verso gli scali d'Oriente. Questo è il regno degli olivi e dei cipressi. Quanti ne ho veduti di questi magici alberi della millenaria storia italiana. Ce ne sono una fila davanti al camposanto di Salò che sembrano scaturiti dalle colline di Fiesole o di Settignano, ce ne sono folti gruppi fino alla punta di Maderno, quasichè ogni villa, ogni albergo ogni casolare voglia avere il suo come se si trattasse di uno stemma di nobiltà; li ritroviamo folti e gagliardi nell'«Isola del sogno» che sta di fronte a Gardone col suo castello romantico che fu testimone di drammatici e misteriosi eventi e se poi traversiamo il lago fino alla punta di San Vigilio ne ritroviamo altri, altissimi e gagliardi o tagliati coll'accetta, per formare il favoloso giardino della villa Guarienti. Ne volete ancora? Andate a piedi verso la villa Albertini che fa da castello al paese di Garda e ne troverete a migliaia, proseguite verso la parte bassa del lago dove si vede in lontananza la torre di San Martino e ne troverete ancora, sicchè tutta questa riva del più grande lago italiano è dominata dalla punteggiatura nera e severa, dai profili svettanti dei cipressi che emergono dalla vegetazione prosperosa delle campagne.

Comincia il fiord

Ma i più belli, i più nobili, i più ieratici non sono lì. Essi stanno raggruppati nel Vittoriale che alza sopra a Gardone il suo complesso di poesia e di pacchianeria, ma dove ogni elemento di cattivo gusto cede il passo alle ali potenti della più alta lirica italiana ed al grande respiro della storia. Davanti alla prora della nave «Puglia» che D'Annunzio piantò nel fianco delle colline digradanti verso il lago in direzione della costa Dalmata, alcuni cipressi si alzano come un urlo, erti e snelli verso il cielo, antenne naturali di smisurate bandiere che il poeta sognò certamente e che il popolo italiano ha sognato con lui. Davanti a quei cipressi il Garda che si stende ampio come il mare rappresenta lo specchio del vasto mondo latino ai piedi delle Alpi.

E di lì comincia il fiord. Basta voltarsi dall'altra parte, verso i monti. All'improvviso, senza soluzione di continuità, il lago dolce e sereno diventa canale in mezzo al dorso nudo delle montagne. Addio olivi, addio cipressi. Attorno a noi stanno le spaccature della frontiera. Anche se il confine è al Nord più di cento chilometri, le crepe del muro sono qui ed il lago vi si ficca dentro colla violenza dell'acqua che ha scavato il sasso, che ha isolato la roccia dal terriccio portandoglielo via nelle piene e nei cataclismi. Questo è il Garda che ha perduta ogni dolcezza, al quale non importa nulla di essere accogliente, che al posto delle ville ha castelli feudali ed al posto dei docili affluenti riceve le scroscianti acque delle cime nevose. Quando si è giunti a Riva, tra l'una e l'altra parete dirute digradanti a picco sopra le acque profonde, si ha la sintesi del più bel lago d'Europa, ma a me, mediterraneo, non passa la nostalgia degli olivi e dei cipressi che sembrano ricordare agli uomini di questo aggrovigliato secolo tutte le dolcezze della vita.

PAOLO NOMADE

IL PRINCIPE AKIHITO DEL GIAPPONE FOTOGRAFATO ALL'AEROPORTO INTERNAZIONALE DI SAN FRANCISCO MENTRE SALE SU UN AEREO DIRETTO ALLE HAWAII. IL PRINCIPE RIENTRA IN GIAPPONE DOPO VARI MESI DI ASSENZA

NOTE DI ATTUALITA' MEDICO-SCIENTIFICA

Dannosa la sovralimentazione per la donna che attende un bimbo

La dieta nella gravidanza - Un pregiudizio da sfatare
Le esigenze del nascituro - Una serie di inconvenienti

E' RADICATO nella convinzione di tutti il principio che lo stato di gestazione comporti un elevato consumo di sostanze nutritive, essendo da soddisfare non solo le esigenze normali della madre, ma anche quelle del nascituro. Questa diffusa opinione, solo in parte giustificata, viene espressa comunemente nella norma popolare che «la donna incinta deve mangiare per due».

E' bene dichiarare subito che si tratta di un errore, e di un errore doppiamente condannabile, sia perchè in contrasto con le effettive necessità dei due organismi, sia soprattutto perchè può divenire causa di numerosi inconvenienti e perfino di serie complicazioni al momento del parto.

Con ciò non si vuol negare che in una donna, la quale porti in grembo un altro essere, la richiesta alimentare sia maggiore del consueto, ma altro è proporsi un'alimentazione ragionevolmente sostanziosa e altro è invece gonfiare questa alimentazione in modo considerevole, lasciandosi ipnotizzare dal falso concetto che si debba divorare per due.

Che il nascituro si nutra alla fonte materna è cosa di per sè troppo evidente perchè si possa contestarla, ed effettivamente la sottrazione all'organismo materno di certe sostanze, quando queste non siano state introdotte con l'alimentazione in misura sufficiente, può essere causa per la gestante di disturbi o anche di vere e proprie malattie.

Vi sono talune affezioni in corso di gravidanza (soprattutto certe nevralgie e certe nevriti) che fino a qualche tempo fa apparivano inesplicabili: in mancanza di un più provato motivo si soleva attribuirle ad una non ben chiarita autointossicazione gravidica. Evidentemente non era una spiegazione, ma un tentativo di spiegazione. Oggi si sa per certo che codeste affezioni nevralgiche o nevritiche son da riferire a un difetto di vitamina B (come prova il fatto che spariscono in seguito a somministrazione di tale vitamina), vitamina B di cui abbisogna il nascituro, il quale, nel corso del suo sviluppo, la sottrae alla madre. Analoga sottrazione si ha per le sostanze nutritive in genere ed appare perciò intuitivo che una madre non abbastanza alimentata giunga al parto in istato di deperimento, dimagrendo giorno per giorno, anemizzandosi ed esaurendosi progressivamente. Non è quindi senza fondato motivo che in caso di razionamento alimentare si concedono alle gestanti delle razioni supplementari, il che non tanto costituisce un aiuto per il nascituro quanto una preziosa risorsa per la madre.

Si verifica infatti in questa circostanza la prima manifestazione dell'umano egoismo, l'uomo cioè si rivela ferocemente egoista per la prima volta e già prima di nascere contro la stessa propria madre.

Errore riprovevole

Chiunque sarebbe portato ragionevolmente a supporre che una donna incinta sottoalimentata partorisca un figlio scarsamente sviluppato, che insomma della insufficiente alimentazione soffrano tutti e due in egual misura. Ciò può avvenire, e in effetti avviene in un certo numero di casi, ma non rappresenta affatto una regola; si osservano invece con una certa frequenza madri non adeguatamente nutrite che tuttavia dànno alla luce bambini con sviluppo discreto o soddisfacente, se non addirittura florido. L'esperienza dell'ultima guerra è dimostrativa in proposito: nei paesi che ebbero a subire l'occupazione nemica e che, più degli altri, dovettero soggiacere a rigide restrizioni alimentari, da madri ugualmente sottonutrite si ebbero bambini con peso inferiore al normale, ma anche bambini con peso normale o superiore al normale.

Si può supporre che nel primo caso, oltre la sottonutrizione, abbiano interferito altri fattori (tare costituzionali, emozioni belliche, affaticamento ecc.) mentre, in assenza di queste altre cause, è da ritenere che il feto riesca quasi sempre a nutrirsi convenientemente a spese dell'organismo materno. E' il primo, generoso ed ignorato atto di rinunzia materna verso un figlio ancora non nato questo fenomeno naturale per cui la madre cede al feto le sostanze che gli servono, anche se ella ne dispone in così scarsa misura da ridursi, per tale sottrazione, esile, stanca ed emaciata.

Possiamo dunque trovarci facilmente d'accordo con chi pensa che nel corso della gravidanza l'alimentazione debba essere alquanto più ricca. Si suol dire che, a prova di questa maggiore necessità, la natura conferisce alla donna incinta un appetito maggiore, ma ciò significa — in un'epoca in cui la scienza spinge il suo sguardo nella intimità dei tessuti, delle cellule, degli umori per indagare le cause biochimiche o chimico-fisiche dei fenomeni fisiologici — ciò significa rimanere in superficie e appagarsi di un concetto poco meno che empirico.

Nella origine del maggiore appetito possono intervenire moventi vari e insospettati ed a volte complessi come, per esempio, la tendenza all'acidosi che si osserva in molte gestanti; in tal caso basta che l'organismo cerchi di liberarsi degli acidi in eccesso aumentando la secrezione dello stomaco (la quale contiene appunto un acido, l'acido cloridrico) perchè codesta aumentata secrezione dia, come nei soggetti con ulcera gastrica, la ripetuta sensazione di fame. Il che non ha nulla a che vedere con le richieste nutritive del feto. Queste consigliano senza dubbio una aumentata alimentazione, ma tale aumento va contenuto entro determinati limiti, considerando che se è dannosa una nutrizione povera non meno dannosa è una nutrizione eccessiva, come vedremo subito.

Già la norma popolare che si debba mangiare per due contiene in sè una premessa sbagliata, cioè che si tratti di due esseri più o meno simili da nutrire. Invece se, per riferirci a una situazione media, la madre pesa intorno ai 60 chili e il feto è sui 3 chili, noi non avremo due entità uguali e neppure simili, ma se indichiamo la madre come entità X, il feto è appena la ventesima parte di questo X. Quindi sessanta chili di madre e tre chili di feto non formano 2 organismi, ma solo 1,05. E' vero che il nascituro, essendo in fase di formazione e di crescenza, ha maggiori esigenze dell'organismo materno, già formato e già cresciuto, ma tali maggiori esigenze non sono da considerare in cifra assoluta, bensì in rapporto ad ogni chilogrammo di peso, tenendo presente che un chilo di feto ha bisogno del doppio o del triplo di quello che occorre a un chilo di adulto.

Si può grossolanamente chiarire il concetto così. Se, per ipotesi, alla nutrizione completa della madre è sufficiente una quantità alimentare di 600 gr. (dieci grammi per ognuno dei sessanta chili di peso) mangiare per due comporterebbe raddoppiare la cifra raggiungere e sorpassare il chilogrammo di alimenti. Invece, siccome i tre chili di feto, al posto dei dieci grammi dell'adulto, esigono ciascuno il doppio o il triplo, non si va per il loro bisogno oltre un massimo di novanta grammi, ed è quindi bastevole, nel nostro esempio, che la normale alimentazione della gestante, supposta di 600 gr., sia portata non al chilogrammo ed oltre, ma solo a 690 grammi.

Una recente esperienza

L'errore della sovralimentazione è dunque, come dicevamo, riprovevole perchè in contrasto con le reali esigenze dei due organismi. Ma abbiamo avvertito che esso è riprovevole anche per un altro motivo, perchè causa di vari inconvenienti nel corso della gestazione, al momento del parto e perfino dopo. Uno degli inconvenienti è costituito dai disturbi digestivi che molte donne accusano in gravidanza e che spesso è facilissimo correggere con una appropriata limitazione alimentare. Altro inconveniente è l'ingrassamento che tante volte non sparisce neppure a parto avvenuto, avendo l'organismo materno acquistato una sorta di tendenza alla obesità, che è difetto non solo esteticamente nocivo.

Più grave è ancora il fatto che la sovralimentazione favorisce l'acidosi, ed è risaputo che l'acidosi favorisce l'eclampsia con tutte le sue possibili conseguenze e complicazioni. Anche deprecabile è un eccessivo aumento delle dimensioni del feto (come può avvenire quando la madre indulga, per sua voracità o golosità, all'errato principio del «mangiare per due») aumento che rende difficili le operazioni del parto. E infine queste difficoltà possono essere accresciute per un altro meccanismo: per il fatto che l'abuso alimentare, soprattutto l'abuso di carne, provoca frequentemente spasmi e contratture nella muscolatura genitale, circostanza questa che, come si sa, rende il parto più lungo e più doloroso.

GAETANO LISI

LA RASSEGNA DEI LIBRI

La lotta contro Apollo

IL PENSIERO che l'uomo non sia il solo autore delle proprie azioni, ma ch'egli sia guidato od ostacolato da potenze a lui estranee, è comune a tutte le religioni della natura, sia presso i popoli primitivi che presso le alte civiltà dell'antichità. Le religioni storiche hanno rappresentato simbolicamente l'esperienza di tali potenze mediante una duplice schiera di dèi o di dèmoni.

Anche nel clima apparentemente «laico» della nostra civiltà il tema della lotta tra gli dèi della luce e quelli della tenebra si è presentato, quasi per un fatale, appuntamento, in uno dei momenti più tragici della nostra storia, e ravviva di sè un'opera che può essere considerata una delle più angosciose testimonianze del dissidio interiore che piega il nostro mondo verso la rovina: vogliamo dire il «Doctor Faustus» di Thomas Mann. Il narratore della vita di Adrian Leverkühn accenna a questo tema all'inizio ed alla fine della vita del Doctor Faustus, quasi per mostrare al di sotto delle apparenti vicissitudini, un più veritiero sfondo metafisico che quelle porta a compimento.

* * *

In realtà, questo tema racchiude ed esprime il giudizio che una civiltà dà di se stessa ed offre agli uomini nella vertiginosa corsa del tempo. Tutta la storia dell'Occidente è — a suo modo — una «storia sacra», come già asseriva Hamann, ove la si consideri nella visione d'una vicenda in cui l'omaggio dell'uomo è offerto alle potenze della luce, o a quelle delle tenebre: e tale storia si arricchisce del suo violento chiaroscuro se la si veda nella prospettiva, ancora più comprensiva, della fedeltà che l'uomo d'Occidente ha avuto verso il solo mediatore tra lui e le potenze luminose od oscure.

Non è in potere dell'uomo la facoltà di armonizzare gli dèi opposti, e gran parte della storia spirituale d'Europa racconta il dramma dell'uomo che cade in questo tentativo. La storia letteraria non meno di quella civile, poichè in essa si illumina di luce singolare non il movimento politico della coscienza, bensì quello più autenticamente spirituale. Così la dedizione agli dèi della luce ispira la letteratura del classicismo, mentre l'invocazione agli dèi oscuri sembra sottendere il romanticismo. Ed è assai strano, e tuttavia pieno di significato, il fatto che il classicismo si sia alleato in qualche modo alle figure luminose degli dèi greci, mentre il cristianesimo ha invocato la notte, mistica figura della morte e della trasfigurazione; nella stessa prospettiva spirituale il romanticismo ha evocato, contro il luminoso Apollo, il dio oscuro dell'ebbrezza e del rapimento, Diòniso: ed in suo nome si è ribellato alle armoniche figure in cui il classicismo aveva configurato l'eterna armonia del mondo.

Solo partendo dallo spirito si può intendere il significato di questo profondo mutamento che il romanticismo ha realizzato entro la civiltà occidentale. S'è parlato di dèi, ma si dovrebbe comprendere che si tratta di figure simboliche, le quali polarizzano dei contenuti umani, le cui radici affondano nella realtà metafisica del cosmo.

Nel riflettere le figure della antica Grecia il classicismo europeo ha operato tra di esse una scelta, e dunque ha creato una visione parziale della religiosità antica. Il panorama religioso del mondo classico si compie solo se accanto ad Apollo si ponga Diòniso. Nella luce del classicismo, l'ordine, la misura e l'armonia possono instaurarsi solo attraverso una limitazione dell'uomo, e dunque attraverso una rinuncia: rinuncia al titanismo, ricerca continua di eludere la potenza fascinosa dell'irrazionale. Goethe chiude l'esperienza werthiana e respingerà da sè con decisa attenzione ogni richiamo della notte romantica. E tuttavia, quanto si trova al di là del limite eserciterà ancora il suo fascino, fino a risplendere nell'angosciata «Trilogie der Leidenschaft», dove l'ombra di Werther s'agiterà ancora inquieta a rammentare il destino più ampio dei limiti dell'umana volontà.

La vocazione per ciò che è al di là del limite, l'aspirazione a travalicare la concreta figura del mondo, ed il desiderio di pervenire così ad una mistica unione con l'Assoluto, testimoniano nel romanticismo la tensione spirituale che il cristianesimo ha seminato nell'anima europea. Se in tal modo sono state evocate forze distruggitrici (nel «Doctor Faustus»: la malattia fisica e spirituale di Leverkühn e la tragedia della Germania nazista) è però un punto che deve essere discusso ancora: e noi pensiamo che non sia giusto rintracciare nel romanticismo i germi di questo moto dissolutore della civiltà. Anzi: la fase parossistica di questa discesa del mondo si svolge interamente al di fuori del romanticismo. Ed è doveroso dirlo: anche al di fuori del Classicismo.

L'idea che la natura sia una illusione che raffrena lo sviluppo spirituale dell'uomo s'esprime nella Weltanschaunung romantica attraverso l'amore per la notte. La luce, il giorno, creano limiti, dànno evidenza formale allo spirito e così spengono il suo afflato creatore. La forma è lo spirito che muore nel tempo, e perciò l'uomo deve sempre andare al di là di essa per serbare il contatto vivificante con lo spirituale. La notte invece offre il senso nascosto del divenire delle cose: essa è simile all'inverno nel quale il seme prepara una nuova vita, una nuova fioritura nella quale l'essere si trasfigura. Il classicismo aveva mirato a trasfondere nella forma il senso dell'eterno, compiuto in una perfezione che si libera nel tempo. Il romanticismo si effonde invece nell'amore dello illimite, dell'infinito, in cui esalta l'attività incessante e sempre nuova dello spirito. Da una parte la *perfezione* dell'essere staccato dal tempo; dalla altra l'essere che nel suo svolgimento è *infinito*, e nella sua infrenabile mutevolezza celebra la vivente adesione allo spirito. Due modi, codesti, attraverso i quali una civiltà può autenticarsi, può rivelare verso quale polo sia diretta la sua interiore tensione verso l'eterno: due modi entrambi legittimi, l'ultimo dei quali, dal romanticismo tedesco venne realizzato in una ricchezza di espressioni che purtroppo è rimasta ignota alla cultura contemporanea.

* * *

Il saggio di Fritz Strich *«Classicismo e romanticismo tedesco»*, che ora Bompiani pubblica nella sua collezione «Portico», può sostituire un mezzo d'approccio assai fedele al genuino aspetto della cultura romantica tedesca, ed una opera piena d'insegnamenti profondi intorno allo stile di quella cultura. Un libro simile mancava qui da noi, dove la conoscenza del romanticismo tedesco è assai approssimativa, seppure esiste. Contro il romanticismo tedesco sono state rivolte accuse assai gravi, in parte per malafede, in parte per semplice ignoranza. Uno studioso americano (P. Viereck) ha scritto un libro, piuttosto allegro, il cui il mite Novalis figura come un predecessore delle S.S. Il romanticismo tedesco, ben lungi dal legittimare la filiazione del neo-paganesimo nazista, costituisce l'ultima imponente proposta d'una visione cristiana della vita: se l'Occidente l'ha respinta, non l'ha fatto in nome di un qualsiasi classicismo, ma oggi, e definitivamente, in nome delle potenze oscure dell'angoscia, della disperazione e del nulla. Queste figure non esistono nel mondo romantico, e se vi esistono, soltanto vi sono per agire da sfondo alla notte trasfiguratrice in cui ogni sole del cosmo lontano è una voce di speranza «ed il nostro sole è il volto di dio» (Novalis).

La lotta contro Apollo che il romanticismo ha condotto non è stata la lotta della tenebra contro la luce, bensì il tentativo di drizzare e di integrare in senso cristiano il classicismo. Agli dèi della luce il romanticismo ha opposto quegli oscuri, non per ottenebrare i primi, bensì per giungere a quell'unità nella sintesi che il cristianesimo gli suggeriva attraverso la profonda nostalgia d'un'epoca e d'un mondo di fede che si spegneva a poco a poco tra l'incedere dell'illuminismo e del razionalismo: oggi ancor più, a noi suggerita dal materialismo, in una grave eclisse dello spirituale. Per questo conveniamo con lo Strich, in questa sua finale espressione di speranza, che nobilmente conclude questo suo mirabile studio: «Il romanticismo non è un fatto temporale, unico, un fiume passato rumoreggiando, ma un elemento eterno, l'eterno mare nel quale lo spirito umano deve continuamente rituffarsi come in un bagno sacro di ringiovanimento, l'eterno grembo materno dal quale deve sorgere ogni nascita, ogni forma, come scultura dalla musica e come, secondo il mito greco, la dea della bellezza sorge dalle onde. Tutte le forme consolidate devono infatti continuamente spezzarsi e dissolversi se non vogliono irrigidirsi, cioè morire, ma rimanere vive».

ADALBERTO NOBILE

MIGLIAIA DI MESSAGGI AL SINDACO BARTOLI

Tutto il popolo italiano schierato al fianco di Trieste

Un ardente plebiscito che unisce nel nome della nostra città gli italiani di ogni corrente politica lungo l'intera Penisola

Trieste è nel cuore di tutti gli italiani. Non è una frase retorica, ma una realtà viva che trova conferma in cento e cento attestazioni di amore, di solidarietà, di entusiasmo pervenute da ogni regione, da ogni provincia e comune, da ogni angolo sperduto e ignorato della Penisola. [illegible]

La Grotta Gigante domenica illuminata

[illegible]

Le iscrizioni alla scuola diocesana di musica sacra

[illegible]

Sulla via del «posticino» incontrò la tentazione

La sorvegliante volontaria e la storia di un ciclomotore

[illegible] ...tra del corridoio stesso. Mentre due uomini prendevano in custodia il Dobrigna, altri andavano a telefonare al Distretto di Servola, da dove veniva subito spedita sul posto una «1100» dell'Emergenza. I funzionari, fermato il Dobrigna, l'hanno portato al Distretto, dove il giovanotto è stato perquisito e trovato in possesso di 525 lire; egli ha dovuto ammettere d'averle prelevate dal portafogli del Bevilacqua. Il Dobrigna è stato arrestato.

Una donna che entrava con fare sospetto nella Topolino targata TS 14759 (risulterà più tardi che la macchina appartiene a un medico, il dott. Guido Ravalico, di 48 anni, abitante in via Trento 15), in sosta all'angolo di via Galatti con via Trento, insospettiva due sottufficiali di Polizia, che la sera del 13 corr. stavano perlustrando quella zona a bordo di una «1100» dell'Emergenza. I funzionari, avvicinatisi alla macchina, identificavano la donna per Angela Peer, di 37 anni, abitante in viale Miramare 221. Alle domande dei poliziotti, la Peer si è giustificata dicendo che si trovava nell'auto in quanto il proprietario l'aveva incaricata di sorvegliarla. Ma mentre la donna stava parlando, ai sottufficiali non sfuggiva che la maniglia della portiera destra era forzata, per cui essi procedevano al fermo della Peer. Rintracciato il dott. Ravalico, questi ha constatato che dalla macchina non mancava nulla, sebbene tutte le cose in essa contenute (una borsa di pelle con i ferri chirurgici, due cinghie per sci, due vasi di calce sodata e una lampada sottomarina) erano state spostate e ammassate su uno dei sedili posteriori. La maniglia, però, era inevitabilmente rotta, per cui il dott. Ravalico ha subito un danno di 500 lire. Il medico ha subito precisato di non avere sentito mai nominare in vita sua la signorina Peer, e di conseguenza di non essersi mai sognato di affidarle in custodia la sua auto. La Peer è stata nuovamente interrogata, ma al mitragliamento di domande ella ha dato una laconica e sconcertante risposta: la sera in cui era stata trovata a bordo dell'auto incustodita, era ubraca come una botte. Dopo aver alzato abbondantemente il gomito in diversi locali nei pressi di piazza Unità, ella si era trovata, non sa come, sulla Topolino.

Il terzo «topo» è l'istallatore meccanico Casimiro Simoni, di 29 anni, senza fissa dimora, imputato d'avere rubato a Lucio Colognesi, di 19 anni, abitante in corso Garibaldi 11, il ciclomotore «Motom» prestatogli da un amico, Giovanni Jerman, di 52 anni, abitante in via Gambini 12. La sera del 7 corr. il Colognesi aveva lasciato la macchina nel sottoscala, e alle 5.30 del giorno successivo, quando era andato per riprenderla, non l'aveva trovata più. Il «Motom» è stato ricuperato grazie allo scrupolo del motorista Ovidio Civitan, di 48 anni, abitante in Strada di Fiume 2, il quale il 10 corr. si presentava al Distretto di San Sabba per chiedere ai funzionari s'era legittimo un affare che aveva concluso verbalmente, o se era necessario un regolare contratto di compravendita. Il Civitan ha precisato di aver comperato un ciclomotore «Motom», pagandolo con 15 mila lire e la sua bicicletta usata, da donna. I funzionari, nel sentir parlare di «Motom», hanno subito pensato al furto subito dal Colognesi, e visto il ciclomotore, si sono convinti che si trattava proprio della macchina rubata. Il Civitan ha narrato di avere acquistato il ciclo da certo Simoni, che aveva occasionalmente conosciuto, il giorno avanti, nella trattoria «Alla Venezia Giulia», in via dei Macelli. Non aveva avuto l'ombra di sospetti perchè il Simoni gli aveva assicurato che il «Motom» era di sua proprietà, e che voleva liberarsene in quanto era poco pratico del motore, e perchè desiderava una normale bicicletta. Il Simoni è stato pescato la mattina del 13 corr. mentre, verso le 9, percorreva la piazza Garibaldi. Fermato, il Simoni è stato portato al Distretto di via Caprin, dove ha reso una personale versione dei fatti. Secondo lui, a mezzogiorno del 9 corr., nei pressi della rimessa del tram a San Sabba, era stato avvicinato da un giovane sconosciuto, il quale lo aveva pregato di aiutarlo a vendere un ciclomotore; ad affare fatto, lo avrebbe compensato con duemila lire. Assieme allo sconosciuto, il Simone aveva raggiunto la trattoria, e mentre l'altro aspettava sul marciapiede, egli era entrato nel locale, dove aveva concluso l'affare. Subito dopo lo sconosciuto, dopo avergli consegnato il premio pattuito, si era allontanato. Il Simoni è stato arrestato, mentre il Civitan si è buscato una denuncia a piede libero per incauto acquisto.

Fenomeni di psicosi bellicista provocati dagli jugoslavi in Istria

La scuola italiana di Lussinpiccolo devastata - I giovani istriani si danno alla macchia nei boschi per non rispondere alla mobilitazione paramilitare - L'allarme della popolazione registrato a denti stretti da un quotidiano di Fiume

Violente, inconsulte esplosioni anti-italiane si sono succedute nell'Istria annessa alla Jugoslavia in forza del Trattato di pace, subito dopo l'annuncio della decisione anglo-americana di affidare all'Italia l'amministrazione della Zona «A». A Lussinpiccolo, una turba di scalmanati, precedentemente aizzati in un pubblico comizio, ha fatto un'incursione nella scuola elementare italiana del paese, sfasciando i banchi, distruggendo i libri, infrangendo i vetri delle aule, fracassando tutte le attrezzature didattiche e malmenando gli alunni che stavano ascoltando le lezioni. La scuola è stata chiusa per ordine delle autorità. Nella stessa Lussinpiccolo le autorità jugoslave hanno ordinato la deportazione e la chiusura in un campo di concentramento di alcune famiglie di optanti italiani che attendevano la autorizzazione del Ministero degli Interni di Zagabria per trasferirsi in Patria.

La mobilitazione generale paramilitare proclamata dagli jugoslavi in tutto il territorio della Venezia Giulia ha provocato fermento, specialmente in Istria. Tutti gli uomini e le donne dai 18 ai 50 anni sono stati mobilitati in formazioni paramilitari che si tengono pronte per la «marcia su Trieste». Nei paesi dell'Istria numerosissimi giovani soggetti a mobilitazione si sono dati alla macchia, nascondendosi nei boschi. Reparti di polizia e dell'esercito sono ora impegnati in battute per rastrellare i renitenti.

La propaganda bellicista sembra invece aver dato maggiori frutti sul Carso, dove la popolazione è convinta di un'imminente guerra contro l'Italia. Per esacerbare gli animi, i propagandisti titini non hanno esitato di ricorrere alle più odiose menzogne, spargendo la voce di un imminente arrivo dei «fascisti italiani» e di conseguenti fucilazioni e deportazioni della popolazione slovena.

D'altro canto la psicosi allarmistica e bellicista diffusa artificialmente sta ritorcendosi contro gli stessi jugoslavi che l'hanno promossa. A Fiume si è verificata una corsa agli acquisti di generi alimentari che non ha precedenti. Ne dà conferma, sia pure a denti stretti, lo stesso quotidiano in lingua italiana di Fiume, nella sua edizione del 14 corrente.

Il giornale rivela che gli esercenti fiumani «hanno ricevuto istruzioni per la vendita di generi alimentari in quantità limitate» e fa appello «a tutti i cittadini di non permettere privilegi di qualche rivenditore nei riguardi di suoi conoscenti, come pure di non permettere a coloro che speculano della situazione per far sparire la merce dal mercato». Dal canto suo, il Consiglio cittadino, organo consultivo del Comitato popolare, ha esortato i gestori di spacci ad «impedire il dilagarsi del panico e la corsa all'accaparramento». A quanto risulta, la voce dell'imminente guerra ha immediatamente fatto sparire dal mercato farina, grassi e zucchero. Le ridicole chiassate belliciste hanno giocato quindi un brutto scherzo al Governo di Belgrado, il quale dovrebbe rendersi conto che queste manifestazioni sono proprio l'indice della sfiducia e della disistima popolare nei suoi confronti.

Anche in Zona B è in corso la mobilitazione generale paramilitare. Nei centri principali, ex partigiani in borghese sono affiancati ai militi della Difesa popolare nel disimpegno del normale servizio di polizia. In tutti i paesi la popolazione maschile dai 18 ai 50 anni è obbligata ad esercitarsi ogni pomeriggio nei campi sportivi e nelle piazze con schioppetti di legno. I giovani d'ambo i sessi partecipano a corsi improvvisati d'istruzione per i servizi ausiliari. Pure in Zona B, specie tra l'elemento sloveno, è diffusa la convinzione che tra una ventina di giorni le truppe di Tito occuperanno Trieste.

MOSTRE D'ARTE

La Mostra ellenica allestita nella Sala d'arte del Palazzo municipale continua a registrare una notevole affluenza di pubblico, che si interessa vivamente a questa esposizione dei nostri pittori e scultori che tanto generosamente hanno voluto donare le loro opere in favore dei sinistrati greci. Come noto, alla rassegna è abbinata una «lotteria artistica», i cui premi sono costituiti dalle settanta opere esposte. Anche questa simpatica iniziativa ha incontrato un meritato successo; infatti, sinora sono stati venduti al pubblico oltre settemila biglietti.

La Mostra si chiuderà domenica sera e l'estrazione dei premi avrà luogo nella stessa Sala d'arte lunedì alle ore 19. La Segreteria del Comitato cittadino soccorsi comunica che la Sala d'arte del Palazzo municipale è aperta al pubblico nelle seguenti ore: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

* * *

Ieri mattina, i componenti del Rotary Club, guidati dal presidente ing. Sospisio, hanno visitato la Mostra d'arte figurativa degli artisti triestini alla Fiera. I visitatori, ai quali lo scultore Mascherini illustrava le singole opere esposte, hanno sostato a lungo nelle accoglienti sale della esposizione, compiacendosi per l'alto livello della manifestazione. Gli artisti presenti sono stati invitati al pranzo all'Albergo Excelsior, alla fine del quale il presidente ha comunicato nel suo discorso che il Rotary Club si sentiva onorato di ospitare gli artisti e che aveva deciso di acquistare le opere dei pittori Devetta e Bergagna.

* * *

Alla Fiera, questa sera, alle ore 19, nel salone principale della Mostra d'arte, alla Fiera, il noto scrittore prof. Fortunato Bellonzi, parlerà sul tema «Natura ed arte». Gli artisti e quanti s'interessano di problemi d'arte figurativa sono invitati alla interessante conferenza. Padiglione «D» della Fiera Montebello. Filobus n. 18.

* * *

Alla Galleria d'Arte «Trieste» in viale XX Settembre 16, si è inaugurata ieri la Mostra del pittore Ugo Fraschetti.

Assemblea dei fotografi

Tutti gli appartenti al Sindacato artigiani fotografi sono invitati all'assemblea generale ordinaria della categoria che ha luogo questa sera alle 21, presso la nuova sede sociale in via Ghega 1, terzo piano.

Corsi per motoristi d'auto e motoscooters

Presso la Scuola avviamento marinaro di viale Campi Elisi, continuano giornalmente, dalle 18 alle 20, le iscrizioni ai seguenti corsi serali gestiti dal Consorzio provinciale istruzione tecnica: a) corso preparatorio, cui vengono ammessi anche allievi sprovvisti di licenza elementare; b) corsi triennali per apprendisti meccanici, elettricisti e falegnami; c) corso speciale per motoristi, meccanici d'auto e motoscooters.

Tutti i corsi predetti sono gratuiti e il materiale didattico verrà fornito a cura della scuola; al termine di ogni corso gli allievi conseguiranno un certificato di profitto, ed alla fine dei corsi triennali il certificato di licenza. Le lezioni, che inizieranno il 21 corr., avranno luogo seralmente dalle 18 alle 20.

* * *

Nel sanatorio profughi di Prosecco, iersera dopo le 23, il minatore Albino Lencovich, di 28 anni, è venuto a diverbio, per motivi che non ha voluto precisare, con un altro ospite del luogo di cura, e nella colluttazione ha riportato ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro, un vasto ematoma alla bozza frontale sinistra e abrasioni superficiali al viso. Il Lencovich è stato raccolto dalla CRI, i cui sanitari l'hanno trasportato all'ospedale dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 10 giorni.

La cerimonia per la copertura delle tre case dell'Incis in via Colautti

(«Giornalfoto»)

ALLA CERIMONIA PER LA COPERTURA DEI TRE EDIFICI COSTRUITI DALL'I.N.C.I.S. IN VIA COLAUTTI: PARLA IL SINDACO ING. GIANNI BARTOLI

[illegible] presso il Ministero dei LL. PP.

Le autorità, dopo la visita al cantiere di lavoro, si sono fermate nei locali adibiti ad autorimessa, ove era stata sistemata una tavolata per le maestranze. L'ing. Caruso, titolare all'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci», porgendo alle autorità il saluto della ditta costruttrice, dei tecnici e degli operai, ha messo in evidenza il valore dell'opera nel quadro del rinnovamento urbano, e l'alto spirito di collaborazione dimostrato dalle maestranze. Ha risposto il Sindaco porgendo all'INCIS, alle maestranze ed alla impresa costruttrice un caldo saluto a nome della cittadinanza. L'ing. Bartoli, rivolto agli operai, ha fatto notare che una fraterna collaborazione fra tutti i triestini, uniti nella fede nella Madre Patria, non potrà che allargare le prospettive economiche cittadine. A sua volta l'ing. Jannotta, presidente centrale dell'INCIS ha ringraziato i tecnici e gli operai, ed ha assicurato che l'Istituto inizierà ben presto il completamento del terzo lotto di lavori, con la costruzione di un altro blocco di case.

Il blocco edilizio di via Colautti consta di tre grosse costruzioni, comprendenti 57 alloggi di 3-4 stanze, con doppi servizi, ascensori, termosifoni e autorimesse. I lavori di sistemazione del fondo hanno avuto inizio nello scorso marzo, ed è prevedibile che le case saranno consegnate agli assegnatari fra alcuni mesi. L'importo investito complessivamente dall'INCIS ammonta a circa 250 milioni di lire.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11645 (11660), Generali 13550 (13520), Ras 5710 (—), Bastogi 1364 (1358), Cantoni 11900 (11860), Olcese 2250 (2210), Cucirini 8340 (—), Unione Manif. 76100 (76500), Rossi 16600 (16700), Fisac 176 (175), Fibre 2205 (2208), Snia 1427 (1422), Finsider 452 (—), Ilva 283.50 (286), Catini 964.50 (963.50), Ansaldo 128 (—), Breda 275 (285), Fiat 630 (626), Sade 942.50 (943), Edison 1938 (1940), Seso 2915 (2900), Sip 1214 (1215), Vizzola 2570 (2575), Merid. 989 (988.50), Rom. Elettr. 4220 (4330), Terni 203 (—), Stet 3030 (3022), Eridania 19125 (19075), Anic 153.50 (—), Saffa 1329 (1323), Italgas 1304 (1306), Pirelli Ital. 1740

TRIESTE

Generali 13570 (—), Assicuratrice 3550 (—), Ras 5710 (5750), Crda 453 (495.50), Finmare 408 (407), Snia 1427 (1420), Catini 967 (965).

Valute libere: Sterlina 6500, marengo 5600, unitaria 1630, dollaro 626, svizzero 147.

UN «TRIO DEL BUCO» CON DUE ACCOMPAGNATORI IN TRIBUNALE

ISTANTANEE DI LADRI

Colti dall'obiettivo della Polizia durante un tentato furto al «Fotocorso» - Il colpo fatale di via Timeus - Parla Cagliostro

Senza dichiarazione di guerra, come si usa non solo fra gli Stati moderni, ma anche fra i tutori dell'ordine appassionati alla loro funzione, l'ispettore Piscopello aveva impegnato una silenziosa, aspra contesa con un duo di pregiudicati: Michele Colia, di 57 anni, abitante in via Ginnastica 18, ed Eugenio Peternelli, di venti anni più giovane alloggiato allo «albergo dei poveri». Perchè proprio con loro? Per un motivo quanto mai «professionale»: un De Pisis o un Rosai si riconoscono di prim'acchito, anche senza leggere la firma del pittore; e nell'opera d'arte compiuta la notte del 3 aprile scorso nell'ufficio dell'amministratore di stabili Ercole Poillucci l'intenditore Piscopello non aveva troppo faticato a riconoscere l'impronta del maestro Colia. Aperta con chiavi false la porta, spostata e squarciata la cassaforte, che peraltro conteneva solo documenti, strappato il dispositivo d'allarme, tutto insomma rivelava i segni di una mano esperta. Forse a togliere gli ultimi dubbi all'ispettore furono un paio di guanti di camoscio ed alcuni ferri del mestiere, dimenticati sul luogo dell'audace quanto sfortunato colpetto; la distrazione, una distrazione un po' scapigliata alla «bohèmien», sembra infatti essere la caratteristica del duo ladresco, che non solo lavora spesso a vuoto, ma ci rimette pure qualcosa di suo.

Fatto sta che l'isp. Piscopello decise di stare all'erta, per coglierli in un'altra spedizione — che non poteva tardare, data la scarsa redditività della prima — con le mani nel sacco. L'azione parve matura un mese dopo, ossia la notte fra il 3 e il 4 maggio. Ignari di essere pedinati, Colia e Peternelli erano stati visti aggirarsi con simulata indifferenza intorno al n. 32 di via Ginnastica, ossia un bel tratto più su della casa in cui abita il Colia. Preparavano un piano tattico? L'ispettore non ebbe dubbi. Ed appena calate le ombre della sera, il solerte funzionario fece l'inverso: salì cioè sul tetto dello stabile contrassegnato con il n. 36 di via Crispi, insieme con la guardia Zippo; e dopo di essersi assicurato con una fune, per evitare infortuni sul lavoro, cominciò a scrutare a testa in giù la strada sottostante. L'attesa non fu inutile. Nel raggio dell'insolito osservatorio entrarono ad un certo momento proprio Colia e Peternelli, vivente illustrazione del modo di dire «aggirarsi con fare sospetto». Più sospetto ancora il passatempo del Colia, che con consumata abilità si diede ad imitare il verso del gatto, sviluppando anzi con se stesso, per accentuare la verosimiglianza, un dialogo del seguente tenore: «Miao, miao» — «Buono micio, buono...» — «Miao, miao» — «Smettila, micio». Un segnale convenuto, evidentemente.

«Ci siamo» si disse certo l'ispettore in vedetta; fra poco i due sarebbero entrati in azione e i poliziotti, appostati alla distanza conveniente, li avrebbero «pizzicati». Ed invece non successe nulla. Dopo qualche altro miagolio, il duo fu inghiottito dall'oscurità. «La cognata...» direbbe a questo punto Rascel; ma la cognata non c'entra; entra all'opposto in scena l'autista Mario Urdini, della ditta Postir, che alle 3.30 nota gli sprazzi di una torcia elettrica nel portone di via Crispi 36; vuole indagare, ma non ne ha il tempo, perchè deve consegnare il latte alle rivendite. Allora rimanda l'ispezione alle 6: a quella ora fruga nel portone e trova, nel bottino delle immondizie, un bel mazzetto di arnesi di scasso. Che cos'era successo? Mentre l'ispettore Piscopello e il suo aiutante si facevano andare il sangue in testa per non perdere di vista il duo Colia-Peternelli, due complici, saliti sul tetto della casa n. 32 di via Ginnastica, erano penetrati, sfondando un abbaino, nello Stabilimento tipografico Glessich ed avevano poi tentato di forzare il portone di via Crispi, allo scopo di far entrare i due «specialisti» in attesa. Ma il portone aveva resistito e la cassaforte di Glessich l'aveva fatta franca.

Jella per i ladri; jella anche per l'ispettore. Il quale però non si perde d'animo ed insiste nel pedinamento. Quarantott'ore dopo, gli sembra di essere arrivato alla svolta decisiva: il «suo uomo», Michele Colia, fedele al motto «largo ai giovani», abbandona momentaneamente il suo «partner» e costituisce un trio, con l'innesto di due forze nuove, l'ex studente ventiquattrenne Diego Forti, abitante in via del Ponte 4, e Giorgio Cotterle, pure di 24 anni, abitante in via S. Maurizio 4. Ed è appunto il trio Colia-Forti-Cotterle ad iniziare le prove per una «sonata» al negozio «Fotocorso», di Ezio Ziglio. Da spericolato acrobata, il funzionario si trasforma per l'occasione in fotoreporter, fissando in una serie di nitide istantanee, naturalmente non visto, i particolari dello «studio». Ormai diventa per lui una questione di prestigio. Senonchè, anche questa volta, l'incontro termina zero a zero: al momento decisivo, i ladri cambiano idea.

Ma si arriva finalmente alla notte del 21 maggio scorso. Pur privando l'ispettore Piscopello della meritata soddisfazione, gli strumentisti del pie' di porco e delle chiavi false si lasciano finalmente stringer la mano, anzi tutt'e due le mani, dalla Polizia. Il signor Carlo Furlan, che abita al n. 14 di via Timeus, viene svegliato da strani rumori provenienti dalla sottostante macelleria Olivo Presel e non esita a chiamare sul posto l'Emergenza. Tutto appare in ordine; le saracinesche dei negozi sono regolarmente chiuse. Ma ad un agente balena la buona idea di issarsi sulla lunetta della macelleria e di proiettare nell'interno il fascio luminoso della sua torcia elettrica. Stavolta non c'è scampo: data la sua mole, l'autore dei rumori, Giorgio Cotterle, non riesce a nascondersi e viene alla fine centrato in pieno, come una stella del varietà, dal cerchio di luce. Poco dopo, gli agenti gli assicurano le manette ai polsi e proseguono la ispezione. La macelleria non era infatti che una tappa dell'azione ladresca; attraverso un foro nel muro, la strada appariva già aperta verso la seconda tappa, l'adiacente negozio del barbiere Giordano Steffilongo. Qui, rincattucciato e incredibilmente rimpicciolito dietro lo stipetto dei camici bianchi, viene pescato il Peterneli, che subito commenta con un gesto di rassegnazione: «Pazienza, è andata male». «Mi pare che non sia la prima volta che ti va male, eh?» ribatte un agente fisionomista. Ma pur avendo già provveduto ad aleggerire il figaro assente di 22 mila lire, una macchina fotografica e due borse porta atti, i ladri puntavano verso un più pingue bersaglio: la tabaccheria di Vittoria Battistutta Plezzo, in comunicazione della quale avevano parzialmente praticato il secondo foro. Non trascorse molto tempo e viene acciuffato anche il «palo», manco a dirlo l'attivissimo Michele Colia.

Del disappunto di non aver personalmente messo le mani sulle sue vecchie conoscenze, l'isp. Piscopello si consolò poi, associando al trio Colia-Peternelli-Cotterle il «secondo violino» del tentato furto al «Fotocorso», Diego Forti, e per di più il depositario degli «strumenti», vale a dire il rigattiere Ignazio Collarich, nella cui bottega di via Molin a Vento venne rinvenuta un borsa con arnesi da scasso appartenenti al trio. E così non tre, ma cinque amici son comparsi davanti ai giudici della quinta Sezione, per rispondere: Peternelli, Cotterle e Colia di furto pluriaggravato per l'operazione del «buco»; Peternelli e Colia di furto con scasso in danno di Ercole Poillucci (che se non denaro liquido, ci aveva rimesso la cassaforte del valore di 200 mila lire), nonchè di tentato furto nella tipografia Glessich; Colia, Cotterle e Forti di tentato furto di macchine fotografiche; tutti e cinque di possesso di chiavi e di arnesi atti allo scasso.

Al processo, celebrato in tre riprese quasi a riflettere le fasi del fatto di via Timeus, il Colia ha tentato in tutti i modi di fare il matto per non pagar dazio. «Sono il piccolo Cagliostro — proclamò ad un certo momento — il più grande scienziato del mondo, perchè ho quarant'anni di Università nella testa». Ma il Tribunale gli ha tutt'al più riconosciuto la libera docenza in furto. Anzi, lo attacco epilettico, che aveva provocato il rinvio della prima udienza, nel luglio scorso, è servito al Colia solo ad ottenere una quanto mai controproducente perizia psichiatrica: «...soggetto psicodegenerato incline al delitto e alla simulazione, socialmente pericoloso, in pieno possesso delle sue facoltà mentali al momento del fatto...» Dal canto suo, il rigattiere Collarich si è sforzato di attribuire ad insopportabili pressioni subite in Polizia certe discordanze fra i verbali d'interrogatorio e le sue proteste d'innocenza. Mentre il più compreso della sua dignità professionale è sembrato il Peternelli, il quale, richiesto dal Presidente di chiarire se si fosse impossessato lui di 3 mila lire, trovate successivamente da un cronista fra le macerie del «buco», ha risposto con aria risentita: «Non son tipo da sporcarmi per 3 mila lire...».

In conclusione, date le risultanze del processo e i precedenti del quintetto, i giudici hanno appioppato, dopo le abili arringhe dei difensori, 2 anni di reclusione e 12 mila lire di multa al Peternelli; 1 anno 10 mesi e 15 giorni e 11.250 lire di multa al Cotterle; 2 anni 6 mesi 15 mila lire di multa e 6 mesi di arresto al Colia; 1 anno 4 mesi e 8 mila lire di multa al Forti; 6 mesi di arresto al Collarich. La sentenza dichiara inoltre Eugenio Peternelli «delinquente abituale», ordinando la sua assegnazione, scontata la pena, ad una casa di lavoro per la durata di 2 anni.

Presidente Zulmin; P. M. Visalli; cancelliere Magliacca. Difesa avv. Antonini per Peternelli, Cotterle e Colia; V. Bologna per Collarich; Gefter-Wondrich per Forti.

NAVI IN PORTO

Il giorno 15 ottobre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 10 «Christina» (gr.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 32 «Marinucci» (pa.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «S. Marina» (sv.); B. 43 «Timavo» (it.); B. 45 «Dimosthenis Pantaleo» (gr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Silvano» (it.). Ars. Dock: «Corallina» (it.), «Etna» (it.), «Enri» (it.). S. Marco: «Nuburi» (ind.). Scalo Legnami N.: «Jezero» (jug.), «Konitza» (gr.). Scalo Legnami E.: «C. di Alessandria» (it.).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI E' INIZIATA LA DISCUSSIONE SULLA POLITICA ESTERA

UNANIMI INTERVENTI AL SENATO a sostegno del plebiscito nel T.L.

Il bilancio degli Interni approvato con 64 voti di scarto - Fanfani: «Contro i nemici della libertà la legge sarà fatta valere in tutto il suo rigore»

Roma, 15

Mai come oggi che la città di Trieste e le terre giuliane sono all'ordine del giorno della Nazione e del mondo intero, Parlamento e Governo si sono trovati tanto vicini e mai come in questa occasione hanno collaborato insieme nel medesimo tempo per uno stesso fine.

In un'atmosfera intonata alla delicatezza del momento internazionale è cominciato al Senato il dibattito sul bilancio degli Esteri. Il sen. MENGHI, democristiano, ha vigorosamente affermato che l'occupazione della Zona A proposta dagli anglo-americani non deve farci abbandonare la proposta del plebiscito. Facendo quindi un giro d'orizzonte sul problema delle ex colonie italiane, l'oratore ha rilevato con piacere come la Libia non abbia ratificato una convenzione con l'Inghilterra che metteva in periodo l'indipendenza del giovane Stato africano. Circa la Somalia, ha detto che essendo troppo oneroso il mandato di cui l'Italia è investita, è necessario che il Governo reclami un aiuto finanziario dalle Nazioni Unite. Ha quindi parlato delle disagiate condizioni economiche e politiche dei nostri connazionali in Eritrea a causa della scarsa collaborazione delle autorità etiopiche.

Il sen. FERRETTI, del MSI, ha sostenuto che è necessario reagire all'ultimatum di coloro che pensano risolvere il problema di Trieste: comunque, la dichiarazione tripartita costituisce un documento sempre valido, una cambiale per la quale l'Italia non può accettare un concordato al cinquanta per cento. Circa la decisione alleata, specialmente dopo la reazione jugoslava e l'intervento russo, essa deve considerarsi irrevocabile per l'Italia e per gli anglo-americani, che l'hanno impegnata la propria autorità e il proprio prestigio. Ha quindi definito non attuale una federazione europea e pericolosa un'adesione dell'Italia alla Comunità di difesa senza solide garanzie.

Il sen. TADDEI, monarchico, si è occupato del lavoro italiano in Africa. In questo campo occorre raggiungere — ha detto — una chiarificazione con l'Inghilterra, perchè la nostra partecipazione allo sviluppo delle risorse e della civiltà africane non venga ostacolata. L'Italia non può essere accusata di nutrire mire espansionistiche. Ma non bisogna neppure dimenticare l'enorme contributo di progresso da noi dato in questo secolo al lavoro in Africa.

Il sen. LUSSU, del PSI, ha sostenuto che oggi, ad una settimana dalla grande affermazione di patriottismo di Trieste e della Zona A all'Italia appaiono gli ostacoli che avrebbe incontrato l'attuazione integrale della dichiarazione tripartita del 1948. Tito non vuole che si applichi il Trattato di pace, perchè perderebbe la Zona B; non vuole il plebiscito, perchè sa che gli sarebbe sfavorevole; vuole invece la spartizione delle due zone alle condizioni di maggior favore per lui. Comunque, noi del partito socialista — ha detto — continueremo a dare il nostro consenso alla proposta di plebiscito, contrastando qualsiasi tentativo per fare di Trieste un baratto politico.

Anche il sen. BARBARO, del MSI, ha invitato il Governo a irrigidirsi sulla dichiarazione tripartita e sulla proposta concreta del plebiscito. Se questa soluzione sarà ancora ritardata o comunque compromessa, il Governo ha il dovere di denunziare il Trattato di pace, che ormai, anche per tutte le iniziative unilaterali prese dai vari paesi, è superato dai tempi e quindi pienamente decaduto.

Il sen. SERENI, comunista, ha affermato dal canto suo che principi di solidarietà antifascista ispirano la politica dei comunisti in difesa dell'italianità di Trieste e dell'unità del suo territorio. «E' per questo — ha aggiunto — che noi protestiamo contro le violazioni dei diritti italiani nella Zona B. L'ostacolo maggiore oggi sta nelle parole bellicose e sfacciate della provocazione di Tito e che rende impossibile ogni soluzione pacificamente concordata, come potrebbe essere quella del plebiscito. Comunque, per noi comunisti ogni soluzione che significasse avvio alla spartizione del Territorio Libero sarebbe inaccettabile».

Il sen. SPALLICCI, repubblicano, ha chiesto al Governo di istituire presso le nostre ambasciate all'estero un servizio di assistenza sanitaria per i nostri operai emigrati. Il sen. TOSELLI, democristiano, ha raccomandato al Governo di risolvere la dolorosa situazione dei cittadini italiani di Briga e Tenda staccati dal territorio francese. Infine il sen. PERRIER, liberale, tornando sul problema di Trieste, ha sottolineato che l'Italia oggi ripudia qualsiasi forma di imperialismo e di acceso nazionalismo ed è per questo che suggerisce il plebiscito come il più democratico dei metodi per risolvere la controversa questione. La discussione continuerà anche per tutto domani. Si prevede che il Presidente del Consiglio risponderà sabato mattina.

Alla Camera si è concluso il dibattito sul bilancio degli Interni. Il relatore TOZZI CONDIVI ha reagito contro il tono delle sinistre dicendo: «E' assurdo credere che alla maggioranza manchi un senso sociale e ogni volontà di progresso. La nostra tradizione e la politica fin qui seguita stanno a dimostrare che si tratta proprio del bene del popolo e che lo amiamo praticamente di quanto gli altri non l'abbiano».

FANFANI, che era al suo debutto come Ministro degli Interni, ha detto a sua volta: «Quanto più ci si allontana dalla polemica contingente, tanto più l'opera dell'on. Scelba appare costruttiva. Egli ha infatti restituito dignità e piena efficienza all'Amministrazione dell'Interno. Il mio Ministero è il Ministero della libertà, che sarà tutelata senza debolezze. Il Governo non permetterà che si limiti il rispetto come sostiene l'estrema sinistra, ma ritiene che il Governo garantisca libertà coloro che intendono attuare la Costituzione ricorrendo a metodi che dalla Carta costituzionale sono condannati. Contro costoro la legge sarà fatta valere in tutto il suo rigore. Siamo consapevoli che in Italia la libertà si consolida e si salda solo se le masse lavoratrici saranno guadagnate una volta per sempre ai principii e alle norme della democrazia. Ma non si rende un buon servizio a quest'opera screditando i funzionari dello Stato e la Polizia. Fermarsi sopra gli errori di qualche singolo significa deprimere l'Amministrazione dello Stato invece che incoraggiarla».

Il Ministro ha poi affermato che il Governo ha insistito perchè nel corso delle indagini sia sempre rispettata la dignità dei cittadini e perchè la celerità delle ricerche non vada a detrimento della loro serenità e della loro completezza. Dopo aver rilevato che il Governo non intralcia l'opera autonoma degli enti locali, ha annunciato di voler riorganizzare l'attività assistenziale attraverso una migliore utilizzazione dei fondi che per l'esercizio 1952-53 ammonterà a 74 miliardi. Ha detto invece di non poter accogliere la proposta di abolire il confino di polizia, che deve però rimanere riservato a persone gravemente indiziate. Ha poi elencato le armi rastrellate in questi ultimi tempi e all'estrema sinistra che protestava ha ribattuto: «Non comprendo questo sdegno. La questione è estremamente seria e non va in alcun caso sottovalutata».

Circa i passaporti, il Ministro Fanfani ha dichiarato che essi sono rilasciati con larghezza, ma con quelle limitazioni che sono imposte dal criterio della reciprocità. I recenti casi di spionaggio hanno dimostrato [illegible] «Tutti coloro che intendono lavorare per la democrazia [illegible] tradizionale [illegible] del Governo».

Dopo il Ministro hanno parlato alcuni presentatori di proposte. Quella dell'on. CUTTITTA, monarchico, chiedente la abolizione del confino di polizia, è stata respinta dalla Camera. E' stato approvato con [illegible] voti contro [illegible] invece quella dell'on. LUCIFERO, monarchico, che reclamava la reintegrazione dell'on. Viola alla presidenza della Associazione nazionale combattenti. Infine, è stato approvato con 235 voti a favore e 171 contrari il bilancio degli Interni nel suo complesso.

Dopo un breve spuntino, i deputati hanno ripreso il loro posto in aula, alle 14, per trattare il bilancio dei Lavori Pubblici.

TROVATO IL NASCONDIGLIO della famiglia Mac Lean?

I fuggitivi si troverebbero presso Budapest

Vienna, 15

L'agenzia austriaca «Informations Danubiennes», che si ritiene disponga di attendibili e dirette informazioni dall'Ungheria, non accessibili ai funzionari occidentali o austriaci, annuncia oggi di aver appreso «da fonti solitamente bene informate» che il diplomatico inglese Mac Lean, che come è noto scomparve il 25 maggio 1951 con un altro diplomatico inglese, Guy Burgess, vive con la sua famiglia a Budapest. Come si ricorderà, anche la signora Mac Lean con i suoi tre bambini lasciò la Svizzera l'11 settembre scorso, senza dare più notizie di sè.

Secondo l'agenzia, Mac Lean lavorerebbe presso il Ministero degli Esteri ungherese come «inviato plenipotenziario della URSS». Egli vivrebbe, insieme alla famiglia, in una delle ultime ville della via Matyas Kiraly, sul colle Szecheniyi, in uno dei più appartati suburbi di Budapest. La villa apparteneva al rappresentante della «Ford Motor Company».

Riferendosi alla notizia diramata dall'agenzia austriaca, un portavoce del Foreign Office ha dichiarato: «Non abbiamo alcuna conferma in merito. Avremmo molto interesse a sapere che cosa ne è dei Mac Lean».

Presso Lorenzo Marques

L'«Audax» tenterebbe un «ricupero» sottomarino

Lisbona, 15

Un dispaccio dell'agenzia portoghese «Ani» da Lorenzo Marques informa che «una nave misteriosa sta per giungere nel porto della città». I circoli marittimi di Durban — aggiunge l'agenzia — ignorano i futuri movimenti della nave in questione, l'italiana «Audax», di 500 tonnellate, conosciuta generalmente come «cacciatrice di tesori».

Tempo fa l'«Audax» effettuò una missione segreta nei mari della costa orientale africana, cercando di localizzare i sottomarini giapponesi affondati durante l'ultima guerra. Si suppone che tali sottomarini abbiano portato con loro in fondo al mare grandi quantità di oro. I tentativi per riconquistare il tesoro furono peraltro sospesi.

VOCI DI UNA SOLUZIONE TEMPORANEA PER IL T.L.

SOLTANTO GLI INGLESI lascerebbero la Zona A

Alle truppe italiane e a quelle americane il presidio di Trieste finchè Tito non cederà alle pressioni alleate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 15

Il giuoco diplomatico in rapporto alla questione triestina si è fatto oggi ancor più serrato in preparazione della conferenza dei tre Ministri degli Esteri, che avrà inizio domani al «Foreign Office».

Prende intanto consistenza la voce che sia stata discussa oggi l'opportunità di offrire alla Jugoslavia delle concessioni di minor conto per migliorare la posizione interna di Tito, come garanzie che Londra e Washington saranno al fianco di Tito con tutte le loro possibilità se gli italiani attaccheranno la Jugoslavia in Dalmazia.

Si parte cioè dalla premessa che il «leader» jugoslavo ha ecceduto il segno con la violenza della sua reazione ed oggi si trova nella necessità di dare al popolo jugoslavo la sensazione che è riuscito ad ottenere un «quid» mitigatore della portata della decisione anglo-sassone di giovedì scorso relativa alla Zona A, quale egli l'aveva prospettata all'opinione pubblica jugoslava.

Complessivamente, però, questa sera è subentrato un cauto ottimismo in rapporto alla questione triestina. Si direbbe che la fase preparatoria della conferenza tripartita di domani si sia già conclusa con una certa unità essenziale di vedute tra le Cancellerie di Londra, Washington e Parigi, che i Ministri degli Esteri dovrebbero soltanto perfezionare e sanzionare. Certo la questione è stata riportata sul piano diplomatico e Tito è stato persuaso a lasciar tranquilla la piazza.

Forse ci si avvia ad una soluzione «temporanea» che durerà fino a quando non sia riunita la conferenza quadripartita chiesta da Belgrado. Ciò che presuppone l'accoglimento sostanziale della premessa del Governo di Roma, che l'Italia si trovi nella Zona A in condizione di parità con la Jugoslavia occupante della Zona B, parità che potrebbe esser realizzata con una presenza materiale dell'Italia nella Zona A ed una riduzione dell'attuale occupazione jugoslava della Zona B. E quanto alla prima l'Italia avrebbe l'effettiva amministrazione della Zona A e le truppe alleate ritarderebbero la loro partenza a quando la conferenza a quattro non fosse ben avviata. Nel caso specifico gli inglesi e gli americani non hanno raggiunto ancora una perfetta identità di vedute. Basti pensare alla possibilità — abbastanza concreta — che le truppe inglesi lascino Trieste e che vi rimangano, temporaneamente, soltanto quelle americane.

A confermare tale fluidità ci è giunta all'ultimo momento questa informazione da autorevolissima fonte americana: al punto in cui sono le cose questa sera si deve esser fermamente convinti che anche nel caso che la Jugoslavia rifiutasse le concessioni anglo-americane, perchè considera che non modifichino sufficientemente la decisione originaria circa la Zona A, saranno prese misure per garantire che non si verifichi a Trieste alcunchè di veramente serio e pericoloso.

INS

L'ONDATA DI MALTEMPO ABBATTUTASI IN LIGURIA E IN LOMBARDIA

Vaste zone abitate sconvolte e sommerse dall'irruenza delle acque

In Spagna le inondazioni hanno causato trentatrè morti

Genova, 15

Questa notte un violentissimo nubifragio si è abbattuto su Chiavari e Lavagna. Ore di ansia ha vissuto la popolazione per lo straripamento del fiume Entella, che ha rotto gli argini a Caperna ed ha invaso gran parte delle due città. I danni sono incalcolabili. Purtroppo si è verificato un incidente mortale: l'aviere scelto Sosio Giuntile da Bitonto, in provincia di Bari, è stato travolto ed ucciso dal crollo di un muro della caserma invasa dalle acque. Altri cinque militari sono rimasti feriti.

A Lavagna e a Chiavari centinaia di negozi sono allagati. In quest'ultima località l'acqua ha invaso la centrale telefonica e tutte le comunicazioni sono interrotte.

L'Aurelia è interrotta a Cavi di Lavagna, in località Santa Anna, dove una massa di migliaia di metri cubi di terriccio e di pietre è caduta sulla strada, bloccando completamente il traffico, che, per La Spezia, è stato dirottato sulla provinciale Chiavari-Borgotaro-La Spezia, e per Genova sulla Sestri Levante-Passo di Cento Croci-Borgotaro. Altre tre frane sono avvenute tra Chiavari e Rapallo.

A Sestri Levante, il torrente Gromolo, straripato in vari punti, ha rotto gli argini, allagando case di abitazioni, negozi, scantinati, una fabbrica di laterizi dove il lavoro è stato sospeso e dove le acque hanno raggiunto l'altezza di due metri, allagando reparti e macchinari. Anche in una fabbrica di tubi l'acqua ha raggiunto in più punti l'altezza di un metro e mezzo: i danni ammontano a decine di milioni. Il traffico ferroviario ha subito una sospensione di quattro ore, mentre tuttora si stanno svolgendo lavori di rafforzamento nei pressi del ponte in ferro sul torrente Gromolo.

Nel pomeriggio è stato ricuperato il cadavere del sessantenne Gaetano Correale, proprietario di una piccola tintoria, che gli serviva anche da alloggio. Il povero vecchio era stato sorpreso e travolto dalla piena, durante la notte, e trascinato fin quasi alle porte del paese.

Allagamenti sono avvenuti un po' dovunque: a Pila sul Gromolo, a San Bartolomeo e nelle vallate del Petronio. Le linee telefoniche sono interrotte, mentre una interminabile fila di automezzi è ferma in attesa del transito sull'Aurelia, che si suppone resterà chiusa per alcuni giorni. Un autista di un autocarro, diretto a La Spezia, rimasto bloccato tra due frane, ha asserito di aver visto un'autovettura francese mentre veniva seporta da una enorme massa di terriccio caduta sulla strada.

Le violente piogge hanno provocato allagamenti e danni rilevanti. Anche nel Piacentino *nella Val Nure le acque del torrente hanno fatto crollare la parte destra del ponte di Carmiano ed hanno distrutto numerose difese spondali. In Val Trebbia sono state asportate le rampe di accesso ed alcuni gabbioni del ponte di Parsaglia, sulla statale Piacenza-Genova, che è rimasta interrotta. Anche i servizi telefonici con l'alta Val Trebbia non funzionano. La viabilità è rimasta bloccata pure nella Val Chiavenna, per il crollo del ponte di Montagnano. Numerose frane sono cadute nel Comune di Lugagnasco, interrompendo il transito su diverse strade di montagna. Nella pianura, torrenti e rogge sono straripati invadendo le campagne, specie nelle zone di Gariga e di Grazzano Visconti, nonchè alla periferia di Piacenza, dove le acque sono penetrate negli scantinati e nelle abitazioni a pianoterra, coprendo anche per alcune centinaia di metri la via Emilia Parmense e la nazionale Piacenza-Cremona.*

A Piacenza gravi danni sono stati arrecati alla Facoltà di agraria della Università cattolica, il cui pianoterra, compresa l'Aula Magna, è stato invaso dall'acqua. Il livello del Po alle ore 18, alla guardia di Piacenza, era di m. 3,55 e le acque salivano alla velocità di 5 cm. all'ora.

Nel Cremonese *questa sera risultano allagate decine di migliaia di terreno, gran parte del quale pronto per le semine del frumento. A Pizzighettone, la zona Roggione è tutta sommersa; l'acqua è penetrata anche nelle case costringendo parecchie famiglie a trattenersi nei piani superiori o ad evacuare. Pure allagati sono stati gli impianti di trasformazione della Società elettrica «Orobia».*

Gravi danni sono stati prodotti dalle piogge torrenziali anche nel Cremasco, *dove molti cascinali e case delle zone basse sono completamente allagati. Parecchie famiglie sono state provvisoriamente sistemate altrove. Qualche casa è pericolante ed è stata sgombrata anche dalle masserizie. Il Serio e l'Oglio hanno già superato i livelli di guardia e minacciano di straripare. Il Po e l'Adda sono in continuo aumento, ma per il momento non destano preoccupazioni.*

A Cortenuova il torrente Zerra, straripando impetuosamente, si è abbattuto sui cascinali, sul paese e sulla strada provinciale Bergamo-Cremona. Stamane raggiungeva un'altezza di un metro e mezzo. I danni sono ingentissimi, giacchè sono state sommerse le campagne di tredici Comuni.

Da stamane a Caravaggio un centinaio di vigili del fuoco sono impegnati con i mezzi anfibi per allontanare e mettere in salvo gli abitanti dei cascinali del paese invasi dalle acque. All'alba, infatti, un argine appena rifatto del torrente Rio Basso, proveniente dal Comune di Brignano e che si dirige poi verso la provincia di Cremona, a circa 500 metri dall'abitato di Caravaggio, è crollato. Le acque del torrente, hanno completamente invaso le campagne e il paese. Gran parte degli abitanti è stata sorpresa dalle acque ancora a letto. Secondo un comunicato del comune di Caravaggio, le persone che hanno dovuto lasciare le loro case sono oltre 500.

Migliaia e migliaia di pertiche di terreno sono state invase dalle acque, che hanno raggiunto anche il paese di Vidalengo. I vigili del fuoco hanno dovuto prodigarsi per trarre in salvo cinque bambini. L'acqua ha raggiunto gli 80 centimetri. Nel pomeriggio la acqua ha cominciato a defluire lentamente.

Verso le 12.30 un violento nubifragio si è abbattuto a sud di Siena, *colpendo le zone di Val d'Arbia. Una tromba d'aria ha devastato per diversi chilometri la campagna e provocato panico nella popolazione.*

Il vortice ha colpito in modo particolare la tenuta di Catignano, in Comune di Castelnuovo Berardenga, ed è stato così improvviso che gli agricoltori che erano nei campi sono stati scaraventati a terra riportando lesioni e ferite più o meno gravi; il guardiacaccia Moncialti Narciso, di 65 anni, ne avrà per 60 giorni.

Stasera durante l'imperversare del temporale è crollato il soffitto dell'atrio trecentesco del convento di Lecceto. L'affresco della parete dove il crollo è avvenuto, attribuito a Paolo Di Maestro-Neri della scuola di Ambrogio Lorenzetti, ha subito gravi danni. Il concento di Lecceto è conosciuto in tutto il mondo per le opere d'arte che contiene e per i personaggi che vi sono stati ospitati.

I disastri dei nubifragi nelle regioni iberiche

San Sebastiano, 15

Le inondazioni nella provincia di Guipuzcoa, nella Spagna settentrionale, hanno provocato finora la morte di 33 persone, 22 delle quali sono annegate mentre si trovavano a bordo di un autobus di linea, bloccato dalle acque. Soltanto il conducente, due fattorini e tre passeggeri sono riusciti a salvarsi, raggiungendo a nuoto alcuni alberi vicini.

A Endarlaza un'automobile è rimasta sepolta da una frana. Le quattro persone che erano a bordo dell'auto sono tutte decedute. Nel vilaggio di Cestona, due case sono crollate provocando la morte di una bambina e di due donne oltre al ferimento di numerose altre persone. Un'altra bambina è annegata nella città di Renteria dove le inondazioni hanno provocato gravi danni.

Da tutte le località giungono richieste di aiuti. A Mondragon i ricoverati del nosocomio di Santa Agueda sono stati fatti evacuare appena in tempo dai pompieri accorsi dalla città di Vitoria. Le comunicazioni tra Mondragon e San Sebastiano sono interrotte. Gli edifici della città di Andoain sono stati gravemente danneggiati dalle acque. Tutte le comunicazioni stradali e telefoniche tra Madrid e la provincia di Guipuzcoa sono interrotte ed il traffico ferroviario tra Bilbao e San Sebastiano è sospeso. Le comunicazioni ferroviarie nella regione basca sono completamente paralizzate.

In seguito alle violente piogge anche alcune zone della Francia meridionale sono allagate. L'altezza dell'acqua giunge in certe località a novanta centimetri. Le strade Nimes-Arles e Montpellier-Arles sono interrotte.

CONFERITO A CHURCHILL il "Premio Nobel,, per il 1953

La motivazione attribuisce al Premier inglese «maestria» di scrittore storico e «brillante talento» oratorio

Stoccolma, 15

Il Premio Nobel per la letteratura è stato assegnato al Primo Ministro britannico Sir Winston Churchill. L'assegnazione è stata annunciata ufficialmente dall'Accademia svedese riunitasi questo pomeriggio in sessione formale. Si spera che Churchill potrà recarsi a Stoccolma il 10 dicembre per ricevere dalle mani di Re Gustavo Adolfo il premio, consistente in una pergamena, una medaglia d'oro del peso di circa 280 grammi ed una somma di danaro pari a circa 20 milioni di lire.

Winston Churchill è autore di una trentina di opere, che vanno, da un romanzo, a biografie, autobiografie, racconti di viaggio, fino alle grandi opere di storia contemporanea. Tra l'altro, il fecondo uomo di Stato ha scritto, negli ultimi anni, un libro su «La pittura come passatempo».

Le sue opere di storia contemporanea sono quelle che saranno ricordate più a lungo: non solo perchè il loro autore è uno degli artefici principali degli avvenimenti narrati, ma anche perchè questi volumi costituiscono dei veri capolavori per lucidità di pensiero e di stile. I cinque libri di memorie di guerra scritti dalla fine del conflitto contro Hitler sono considerate le sue opere più importanti. I titoli dei cinque volumi sono: «The Gathering Storm», «Their Finest Hour», «The Great Alliance», «Hinge of Fate» e «Closing the ring». Il sesto ed ultimo volume della serie, «Triumph and Tragedy», sarà pubblicato tra breve.

I volumi, che contano una media di 300.000 parole ciascuno, per un totale di 1.800.000 parole, sono stati scritti in otto anni, nelle ore che l'autore è riuscito a sottrarre alle sue assorbenti attività politiche, come capo dell'opposizione al Parlamento e poi come Primo Ministro. Molte delle prime opere di Churchill, ormai esaurite, sono ansiosamente ricercate dai collezionisti.

I suoi primi lavori sono delle vivaci descrizioni delle campagne militari a cui egli partecipò alla fine del secolo scorso.

Il primo di questo gruppo di opere fu il volume «The Story of the Field Force», pubblicato nel 1898. Il secondo fu «The River War», sulla conquista del Sudan, che fu pubblicato un anno dopo, nel 1899. Nel 1900, il giovane Churchill forse ispirato dal grande Primo Ministro e romanziere britannico Disraeli, pubblicò un romanzo d'amore dal titolo «Savrola».

Dopo alcuni libri sulla guerra boera egli scrisse la biografia di suo padre, Sir Randolph Churchill. In occasione della pubblicazione di una nuova edizione di quest'opera, l'anno scorso, i critici l'hanno definita «la migliore biografia politica del ventesimo secolo». Sotto il titolo «The World Crisis» egli scrisse poi una storia, in quattro volumi, della prima guerra mondiale e, nel 1930, una magnifica autobiografia intitolata «My Early Life». Un'altra opera famosa è la biografia in quattro volumi del suo famoso antenato, il duca di Marlborough.

Il suo stile di scrittore ha le stesse qualità del suo stile d'oratore: sempre chiaro; duttile, composto di frasi maestose, straordinariamente ricche di vocaboli; egli detta i suoi libri a una grande macchina registratrice, costruita appositamente per lui, dato che il suo pensiero scorre con straordinaria velocità, il registratore può funzionare per 48 ore senza che sia necessario cambiare il nastro. L'opera di trascrizione è effettuata da numerosi segretari.

L'Accademia svedese ha così motivato la sua decisione di attribuire a Sir Winston Churchill il premio Nobel di letteratura per il 1953: «Per la sua maestria nelle descrizioni storiche e biografiche, nonchè per il brillante talento di oratore col quale si è eretto difensore degli alti valori umani».

Churchill ha dichiarato oggi all'Ambasciatore svedese Hagglof, che si è recato a Downing Street per annunciargli ufficialmente l'assegnazione del premio e felicitarsi con lui, e ai giornalisti presenti, di essere particolarmente fiero di ricevere questo riconoscimento internazionale.

«Io penso — egli ha detto — che è un grande onore ricevere dall'Accademia svedese di letteratura un riconoscimento che è già stato dato a molti altri scrittori di tutti i paesi del mondo, un riconoscimento letterario. Ne sono particolarmente orgoglioso». Churchill ha aggiunto che egli spera — se i suoi impegni glielo permetteranno — di recarsi a Stoccolma per ricevere il premio.

ORRENDA SCIAGURA NEL CENTRO DI TORINO

Due donne schiacciate da un camion contro il muro

Torino, 15

Due donne sono rimaste schiacciate stamane da un autocarro. La sciagura è avvenuta poco dopo le dieci nella centrale via San Secondo.

Un autocarro di proprietà della ditta Ceresa, stava svoltando da via San Secondo in via Sacchi, quando incrociava con un altro autocarro. Per evitare lo scontro, il camion della ditta Ceresa era costretto a scartare ed a frenare bruscamente. Purtroppo l'asfalto reso viscido dalla pioggia, faceva slittare l'autocarro, il quale andava a cozzare violentemente contro una casa, schiacciando contro il muro due donne che si trovavano sul marciapiede. Una veniva immediatamente identificata per la fioraia Anna Fantone in Mattia, di 50 anni; la altra vittima non è stata ancora identificata.

PREVISIONI DEL TEMPO

La depressione centrata sullo estremo Mediterraneo occidentale, che richiama aria calda di origine africana sulle nostre regioni, va attenuandosi gradualmente sul posto. Pertanto le condizioni generali del tempo sull'Italia sono in lenta fase di miglioramento. Avremo tuttavia domani nuvolosità estesa quasi ovunque, alternata a parziali schiarite e piogge a carattere locale. Temperatura stazionaria. Mari da mossi ad agitati per venti moderati meridionali.

Temperature minime e massime: Bolzano 12, 17.4; Trento 11.4, 14.2; Torino 13.4, 15.1; Milano 12.6, 17; Venezia 14.6, 20.5; Genova 15.4, 21.2; Bologna 13.8, 20.6; Pisa 17.2, 22.2; Firenze 16.2, 24.7; Perugia 16.9, 23.2; Ancona 19, 20.8; Pescara 14.4, 21; L'Aquila 1?, 23.3; Roma 20.2, 27.7; Napoli 18.8, 26.5; Campobasso 12.5, 24.2; Bari 21, 25.4; Potenza 15.8, 24.6; Reggio Calabria 22.4, 25.8.

NEI PRESSI DI NOCERA E DI ASCOLI PICENO

SANGUINOSO BILANCIO di due incidenti d'auto

Sono rimaste ferite 12 persone

Nocera Inferiore, 15

Otto feriti, di cui due gravi, sono il bilancio di uno scontro automobilistico avvenuto sulla statale Napoli-Salerno.

Un'auto proveniente da Pompei e guidata dall'impiegato Michele Goffredo, di 27 anni, con a bordo Luigi Biscotti, di 32 anni, Amalia Macchiaroli, di 51, Maria Paola Mangini, di 70, Raffaella Macchiaroli, di 22, ed Ida Surgo, di 28 anni, si è trovata improvvisamente di fronte ad un autocarro che procedeva in senso inverso. Nell'urto tutti i passeggeri dell'auto sono rimasti feriti, e con essi l'autista dell'autocarro, Roberto Cuomo, ed il suo aiutante, Antonio Santoniello. La Mangini ed il Goffredo versano in gravi condizioni.

Di un'altra grave sciagura stradale si ha notizia da Ascoli Piceno: un ufficiale, due sottufficiali e un finanziere della Guardia di Finanza sono rimasti gravemente feriti in un incidente d'auto. Si tratta del ten. Pietro Giuliani comandante interinale della G. di F. di Ascoli, del maresciallo Filippo Sala, del brigadiere Amerigo Cappelloni e del finanziere Enzo Di Giovambattista. Attilio Raschiatore e Luigi De Marcellis.

La camionetta sulla quale si trovavano, di ritorno da un normale servizio notturno, ha cozzato contro un albero in località Campolungo a causa della nebbia e della strada bagnata. Sono stati ricoverati con prognosi riservata.

CORICATA NELLA BARA ATTENDE LA MORTE

Messina, 15

Sentendosi prossima alla fine, una donna ha acquistato una cassa da morto e, vestita dei suoi abiti migliori, vi si è coricata per attendere il trapasso, celando sotto il capo tutti i suoi risparmi, centomila lire, che aveva avuto cura di ritirare il giorno prima dall'ufficio postale.

In questa posizione, pronta per il funerale, Giovanna Gurino, di 45 anni, è stata trovata morta da una sua parente a Nizza di Sicilia, dove abitava in una misera stanzetta. [illegible] era stata [illegible] all'ospedale [illegible]e.

Trasmetteva «S.O.S.» il radiotelegrafista pazzo

Rouen, 15

Proveniente da Dakar, il mercantile norvegese «Eika» è giunto ieri sera a Rouen. Soltanto qui, con profonda meraviglia, il suo comandante, cap. Petersen, ha appreso dal Console norvegese che la nave aveva lanciato domenica sera degli S.O.S. che parlavano di incidenti e di un possibile naufragio. «La mia nave ha fatto un ottimo viaggio — egli ha dichiarato — al radioperatore ha dato di volta il cervello. Mi ero accorto che da qualche tempo sembrava un po' strano, ma ero ben lungi dal sospettare una cosa simile...».

Il radioperatore, Ivan Beden, di Lubiana, non ha cercato di contestare di essere l'autore di questi messaggi, e si è lanciato in spiegazioni quanto mai fantasiose. «Ero solo in mezzo alla nave», egli ha dichiarato tra l'altro, ricordando di aver fornito tutte le precisazioni del caso in un messaggio di «sole» 1344 parole, un record di sintesi a sentir lui, ma non sarà certamente questo il parere dell'armatore norvegese che dovrà pagare il testo a 45 franchi la parola.

Beden non ha fatto alcuna difficoltà per seguire il medico venuto a cercarlo a bordo. Tuttavia, egli è sembrato in quel momento ricuperare le sue facoltà, giacchè ha affermato di non saper nulla dei messaggi, che ha attribuito alla «fantasia» dei giornalisti. Ivan Beden parla correntemente otto lingue; ha 31 anni e naviga dal 1944. Si era imbarcato sull'«Eika» ad Anversa nel maggio '52.

Grossa offensiva francese scatenata in Indocina

Hanoi, 15

La più importante operazione terrestre franco-vietnamese dall'inizio della guerra d'Indocina è stata sferrata ieri mattina contro le unità del Vietminh nella regione di Ninh Binh-Phungoquan e la costa del golfo del Tonchino, 120 km. circa a sud sud-est di Hanoi. Si tratta di una zona vitale per il Vietminh che vi ha stabilito basi fortificate e grandi depositi di materiale, munizioni e rifornimenti, e vi ha dislocato le unità ribelli della divisione «320», contro cui l'operazione è diretta.

Incursioni israeliane in un villaggio arabo

Amman, 15

Un comunicato del Quartier generale della Legione araba annuncia che sino ad ora sono stati contati 14 cadaveri e due feriti tra uomini, donne e bambini nel villaggio arabo di Qibya, attaccato la notte scorsa da un forte contingente di forze israeliane. Il comunicato precisa che le unità israeliane hanno mitragliato e bombardato il villaggio per parecchie ore consecutive. Le forze israeliane, che erano munite di mortai pesanti, hanno in seguito fatto irruzione nel villaggio dove hanno fatto saltare con la dinamite l'edificio scolastico e 39 case di abitazione. Prima di ritirarsi, le forze israeliane hanno saccheggiato 6 negozi, ed hanno ucciso 22 capi di bestiame. Nel villaggio sono stati rinvenuti grossi quantitativi di esplosivo non utilizzato.

Il comunicato precisa che un reparto di nove uomini della Legione araba, ha tentato di resipngere l'attacco delle forze israeliane ma è stato costretto a ritirarsi. Anche le località di Budrus e Shuqba, situate in prossimità di Qibya, sono state bombardate dai mortai delle unità israeliane ed hanno riportato danni.

Il Quartier generale della Legione araba ritiene che l'attacco israeliano costituisca una rappresaglia per l'attentato avvenuto il 13 ottobre scorso in un villaggio israeliano, quando l'esplosione di una bomba uccise due bambini e ferì una donna. Nello stesso giorno dell'attentato, un osservatore delle Nazioni Unite, accompagnato da un membro della polizia dello Stato Israele, aveva rilevato mediante l'ausilio di alcuni cani poliziotti le tracce degli aggressori. Tali tracce conducevano verso la frontiera con la Giordania.

Il Governo giordano ha inviato al Consiglio di Sicurezza dell'ONU un memorandum sull'attacco israeliano. Su richiesta del Primo Ministro giordano il Capo di Stato maggiore degli osservatori delle Nazioni Unite in Palestina giungerà domani ad Amman per conferire con le autorità giordane in merito all'incidente di frontiera.

GIORNALE SPORT

IL TERZINO MARUSSI A TRIESTE starebbe per essere ingaggiato

Sottoposto a prove di efficienza e a visite mediche — Potrebbe giocare incominciando dal 1.o novembre

Accompagnato da un dirigente e giunto ieri a Trieste il terzino Erminio Marussi del quale si sta interessando la Triestina. Il giocatore è stato sottoposto a una serie di visite di controllo. L'allenatore Rocco ha sperimentato in tal modo la sua efficienza fisica. Ad onta del riserbo che la direzione della Triestina ha mantenuto, pare che le prove siano state soddisfacenti. Marussi è stato pure visitato dal medico sociale. L'esame continuerà nella giornata d'oggi. Da questi esami si deve dedurre che le trattative per l'ingaggio stiano per concludersi.

Erminio Marussi è nato 25 anni orsono a Capriva d'Isonzo. Si è specializzato nella Pro Gorizia come terzino. E' stato ceduto alla Pro Patria ma da Busto Arsizio a passato ben presto al Treviso. Per il Treviso ha militato due anni con successo sia quale terzino d'ala che quale centro mediano. Risulta che il dirigente che accompagna il giocatore è autorizzato a trattare. Secondo i regolamenti federali, Marussi potrebbe giocare, se assunto, dopo il 1.o novembre.

La Nazionale francese per l'incontro con la Jugoslavia

Parigi, 15

La federazione francese annuncia la formazione della Nazionale che giocherà domenica a Zagabria contro la Jugoslavia: Vignal, Pleimelding, Marche, Marcel, Jocquet, Penverne, Ujlaki, Glovacki, Kopa, Flamion, Piantoni. La Nazionale che affronterà la Grecia ad Atene domenica prossima, e l'Egitto al Cairo il 22 ottobre nelle seguente formazione: Remetter, Grimonpon, Mioubi, Ferry, Hadag, Cisi, Schwager, Dereuddre, Strappe, Cisowski, Curyl.

Ricagni cartellinato

Roma, 15

La segreteria della Federazione calcio ha rilasciato il cartellino alla Juventus per il giocatore Ricagni.

Per le Olimpiadi del 1956 Forse a Cortina le gare ippiche

Monaco di Baviera, 15

Durante il più bel periodo dell'anno che possiede questa città, sarebbe a dire durante le carnevalesche «Oktoberfest», Avery Brundage, presidente del Comitato olimpico internazionale, è capitato a fare visita al suo amico Karl von Halt che gli fu avversario durante le Olimpiadi del 1912 a Stoccolma.

Avery Brundage capitò a Monaco per il semplice motivo che si era recato a Garmisch-Partenkirchen per rendersi personalmente conto delle condizioni degli impianti, in quanto, come è noto, «Garmisch-Partenkirchen potrebbe benissimo essere sede delle Olimpiadi invernali del 1960, sebbene abbia la concorrenza di Innsbruck e delle località svizzere.

Durante questo soggiorno Avery Brundage ha tenuto una conferenza stampa, che è stata un po' come il riassunto del suo viaggio in Europa e nello stesso tempo il punto della situazione nell'ambito delle Olimpiadi. La principale dichiarazione è stata senz'altro quella riguardante le Olimpiadi del 1960. Egli ha detto che tali Olimpiadi si svolgeranno con quasi tutta sicurezza in Europa. Ed ha fatto intendere che la località prescelta, fra tutte quelle che lui recentemente visitate, potrebbe essere Roma. Ha detto inoltre che ci sono attualmente diciassette località in gara per avere l'organizzazione dei Giochi mondiali dello sport del 1960. Di queste diciassette, sette sono città americane. E poichè, secondo il nuovo regolamento del Comitato olimpico internazionale, vi deve essere una città per Nazione, così gli americani dovranno decidere a proporre il nome di una sola città. Tuttavia ha aggiunto che ogni decisione a riguardo sulla scelta della località dove si svolgeranno le Olimpiadi del 1960 verrà rimessa alla seduta che si terrà a Parigi nel 1955.

Interrogato sulle più prossime Olimpiadi, ha detto: «Rimarranno al cospicuo a Melbourne. Ora l'unica cosa che ci preoccupa è quella delle Olimpiadi nel settore dell'ippica, poichè in Australia vi sono le leggi della quarantena. Si è pensato che le Olimpiadi in tale settore potrebbero venire svolte a Cortina d'Ampezzo, in Italia. Ma anche questa questione sarà risolta definitivamente dall'Unione Internazionale Ippica, che dovrà dire la parola definitiva.

Circa quello che si è, in tempi addietro, accennato, e cioè un alleggerimento del programma olimpico estivo, mercando il pugilato, la ginnastica, il sollevamento pesi, la lotta, la pallacanestro per trasferire il tutto nel programma delle Olimpiadi invernali e circa l'accentramento delle gare di atletica leggera nelle due ultime settimane delle Olimpiadi. Brundage si è dimostrato preoccupato dei due problemi, poichè più di una nazione che si ritiene lesa nel proprio interesse si oppone accanitamente alle nuove soluzioni. Comunque ha affermato che le Olimpiadi di Melbourne seguiranno il metro del vecchio programma, nonostante tutte queste ventilate modifiche.

Si è accennato anche al problema del dilettantismo, che come si sa è stato sollevato dai danesi e dagli svedesi, i quali si sono messi contro gli americani, in quanto questi avrebbero intaccato i principi del concetto olimpico. Brundage su tale argomento ha categoricamente affermato che ha fatto richiesta al segretario generale dell'Atletic Union per le indispensabili chiarificazioni.

Alla fine della conferenza, come chiusura, Avery Brundage ha detto che tutte queste esperienze ed osservazioni che ha fatto nel suo viaggio in Europa influiranno notevolmente sulle decisioni che il Comitato Olimpico Internazionale prenderà nella seduta di chiusura, che si terrà nel 1955, a Parigi.

Benchè squalificato Coppi parteciperebbe a una corsa svizzera

Lugano, 15

Corre voce, a Lugano, che Fausto Coppi avrebbe fatto sapere che, squalificato o non, si presenterà domenica prossima alla partenza del G.P. Vanini a cronometro, che si disputerà a Lugano.

D'altra parte il presidente della società organizzatrice di questa prova, Monti, ha annunciato di avere grandi speranze di presentare Coppi al via. Monti è intervenuto oggi presso il presidente dell'UVI perchè la squalifica che ha colpito il campione sia tolta.

Sempre negativa la Francia per Bonifaci

Parigi, 15

La Federazione francese di calcio ha confermato che non permetterà l'uscita del giocatore Bonifaci se quest'ultimo non sarà prima di tutto impegnato, (assieme all'Inter di Milano) a giocare in aeroporto in squadre tricolore gli incontri del Campionato del mondo. Il calciatore è atteso a Parigi da un giorno all'altro.

Castoldi a 246 orari

Battuto dal motonauta italiano il record mondiale per entrobordo da 800 chilogrammi

Sarnico, 15

Sulla base misurata di Sarnico, stamane il motonauta Achille Castoldi, su scafo Timea, s... con motore Ferrari di 4 litri e mezzo, con compressore, ha battuto il record mondiale della categoria entrobordo, corsa 800 chilogrammi. Il record, che apparteneva al campione del mondo Mario Verga, a 226,490 km. orari, è stato migliorato da Castoldi di ben 20 km.

Achille Castoldi ha compiuto il miglior tratto ascendente in 14"3, alla media oraria di km. 246,375; il miglior tratto discendente in 15"1, alla media di km. 236,842. Media delle medie: km. 241,708 (nuovo primato mondiale).

E' questa la più alta velocità mondiale per acqui limitate e la seconda del mondo in senso assoluto. Il nuovo primato del conseguito nel pomeriggio il record mondiale di fondo (24 miglia) con il tempo di 16'16"1 alla media di km. 163,910. Il primato precedente apparteneva all'inglese Buckley alla media di km. 102,170.

Villoresi dichiara che rimane alla Ferrari

Milano, 15

In questi ultimi tempi è apparsa sulla stampa con una certa insistenza e con una sempre maggiore ricchezza di particolari, la notizia dell'abbandono da parte di Luigi Villoresi della Casa Ferrari. L'ultima versione di tale notizia precisava che Villoresi avrebbe iniziato la propria attività al fuori dell'ambito della Casa di Maranello fin dalla prossima stagione e ad un impianto e di guida avrebbe preso la guida delle Maserati per le competizioni di corsa.

Per la Casa Lancia, Villoresi si sarebbe molto impegnato a disputare nelle stagione 1954 alcune prove riservate alla categoria sport e turismo.

Luigi Villoresi, presa conoscenza di tali notizie, ha tenuto per precisare che la Casa Ferrari, fino al 30 aprile 1954 e pertanto, almeno fino a tale data, resterà a disposizione del costruttore modenese. Villoresi, anzi, ha specificato di non aver avuto fino ad oggi contatti di sorta né con le Maserati, né con la Lancia. In merito alla propria attività futura il pilota ha escluso la partecipazione di presente alla «Carrera», tanto in veste ufficiale che di rappresentante della Ferrari, quanto in via personale.

Si sarebbe peraltro non è consentito prevedere il programma della prossima stagione subordinandolo ai non rinvio della possibilità di partecipare alle gare argentine (Gran Premio della Repubblica argentina del 17 gennaio e corsa di Buenos Aires del 31 gennaio). Queste prove potrebbero susseguirsi alla sua eventuale appendice nell'Uruguay.

A noi risulta che Villoresi ha richiesto al comm. Ferrari di essere lasciato libero subito dopo il G. P. d'Italia. Una conferma, c'è stata ripetuta qualche giorno fa. E' esatto comunque che Villoresi è legato contrattualmente alla Ferrari fino al 30 aprile 1954.

L'INFELICE ESPERIMENTO DI ISTANBUL

In moto la pallacanestro

Come le maggiori compagini si presentano all'inizio del campionato - Le tre squadre giuliane della Serie A

Si è conclusa ad Istanbul la prima fase del torneo internazionale di pallacanestro, a quale partecipa anche una modesta formazione italiana, costituita per la gran parte da giovanissimi giocatori privi di un minimo di esperienza internazionale. In male intesa spirito sportivo ha voluto una nostra partecipazione a tutti i costi, anche quando ci si è resi conto dell'impossibilità di inviare sulle rive del Bosforo una squadra che potesse difendere con onore il già vacillante prestigio della pallacanestro italiana. Una volta tanto, tutti sono stati unanimi nel condannare l'operato federale e coloro che hanno mandato allo sbaraglio un gruppo di giovani promettenti giocatori, molti dei quali direttamente arrivati alla squadra nazionale dai ranghi della Serie B o addirittura dalla C.

E' stato detto che, non avendo parecchi assi potuto aderire all'invito rivolto loro dalla FIP, questa si era vista costretta a racimolare il meglio che poteva trovare fra l'elemento giovanile. Però non si comprendono le ragioni per cui dalla squadra sono stati esclusi alcuni elementi, giovani anche essi, che pur avevano dato buona prova in precedenti partite internazionali. Meno ancora si capisce per quali ragioni il C. T. Tracuzzi abbia creduto opportuno di schierarsi in campo, a fianco dei suoi giovani allievi, proprio contro la squadra francese, presente ad Istanbul con tutti i suoi migliori elementi, e contro la quale logicamente non ci poteva essere speranza di vittoria. Il nostro C. T. ha dato modo ai nostri tradizionali rivali di poter vantarsi, dopo due sconfitte consecutive, di una vittoria che saranno ben lieti di iscrivere nel libro d'oro dei loro successi. Quest'oggi riprenderà il torneo e saranno bravi i nostri ragazzi se sapranno battere oltrechè la modesta squadra austriaca, anche quella jugoslava, formata anch'essa quasi esclusivamente da giovanissimi elementi, nuovi alle esperienze internazionali.

Intanto che i ragazzi in maglia azzurra stanno vivendo la poco lieta avventura internazionale, le maggiori nostre squadre stanno preparandosi alle imminenti battaglie del campionato che inizierà fra due settimane. Nei mesi estivi dirigenti e tecnici si sono dati un gran daffare per presentarsi al «via» nelle migliori condizioni possibili, ed oggi ci si può fare un'idea abbastanza precisa delle capacità tecniche e delle possibilità di classifica delle dodici formazioni che parteciperanno al massimo campionato.

Il Borletti ha confermato la presenza al torneo di tutti i suoi migliori elementi, compreso Stefanini che ha rinunciato a valersi del giocatore che già aveva in testa.

Forse se ne andrà il lungo Sforza, e sicuramente Valsecchi, ma Rubini però ha fiducia di poterli entrambe facilmente rimpiazzare con qualche giovane elemento della squadra juniores. La rivale numero uno sarà ancora una volta la Virtus di Bologna. Una Virtus che ha pensato a rafforzarsi la squadra con due elementi di grande valore quali il gradiscano Canna ed i dalmata Calebotta, ed ha provveduto inoltre ad assicurarsi una stabilità economica affidandosi ad un gruppo industriale di grandi possibilità. Il Gira non ha fatto sapere niente delle sue intenzioni, è però quasi sicuro che dovrà fare a meno del triestino Presca, che pare si sia accorto che l'ateneo padovano gli si addice di più che non quello bolognese, e che pertanto si trasferirà nella Città del Santo, adattandosi, per puro amor dello studio, a giocare in Serie B. Il Varese si è preso il greco Flocas ed il lungo Forastieri, mentre Benelli e Reyer manteranno le loro formazioni. Nessuna precisa notizia si ha della Roma, che anche quest'anno, come ogni ano, denuncia debolezze insuperabili di carattere finanziario e che poi alla fine vedremo, come sempre schierarsi e fare la sua bella figura nel torneo. Il Pavia ritornerà nella massima categoria ben intenzionato a non lasciarla più, mentre è attesa con curiosità la prova della veneziana Junghans, che di giovanile in effetti pare abbia soltanto il nome. La neopromossa ha fatto un bel colpo riuscendo ad assicurarsi l'opera dell'allenatore Penso a tutto scapito del Padova Sport, che in compenso potrà valersi dell'opera del ricordato Presça.

Per quanto riguarda le squadre giuliane abbiamo notizie, non molto precise. Pare che i goriziani faranno a meno questo anno di Collini e del più anziano dei Punteri. L'Itala di Gradisca, oltre a Canna, ha perduto anche il suo allenatore e si troverà certo in difficoltà per colmare tali vuoti. Della Ginnastica Triestina, abbiamo già scritto tempo fa. C'è da aggiungere che Posar fa ancora le bizze e non si è deciso a prendere parte ai regolari allenamenti. Un altra novità, che sarebbe una brutta novità, potrebbe venire dalla eventuale possibile partenza dell'americano Mascioni, a seguito dei recenti avvenimenti politici. Sappiamo ad ogni modo che Zar ha intenzione di immettere nella squadra ancora qualche giovane elemento che nella passata stagione ha vinto, la edizione del torneo di S. Giorgio, si è preso ottima fama. Ad ogni modo sulla nostra maggiore squadra cittadina c'è sulla giuliane torneremo ancora, prima dell'inizio del campionato. M. V.

Rubini allenatore federale di waterpolo?

Napoli, 15

Risulta che nella prossima riunione della Commissione Tecnica della pallanuoto, in programma per il 28 ottobre a Milano, verrebbe discusso tra l'altro anche il nome di Rubini, che dovrebbe affiancare l'allenatore federale.

Con il genovese Mario Majoli, ... Cesare Rubini ... sarebbe il triestino ... napoletano.

Tutti e tre hanno fatto parte della squadra italiana vittoriosa alle olimpiadi di Londra nel '48. Majoli e Bulgarelli, già da molto tempo si sono ritirati dalla attività agonistica e svolgono mansioni di allenatori, federale il primo, di società il secondo.

Rubini, invece, è ancora valido componente della squadra della R.N. Camogli, campione di Italia 1953.

Per poter accettare l'incarico della F.I.N., il triestino dovrà rinunciare a gareggiare. Ciò comporterebbe una non lieve «perdita» per la Nazionale, della cui squadra Rubini è ottimo capitano. Comunque, secondo voci molto insistenti, l'atleta sarebbe intenzionato ad aderire all'invito della F.I.N.

L'arbitro Pieri in partenza per Atene

Nella giornata di oggi spiccherà il volo per Atene l'arbitro triestino Pieri il quale dirigerà domenica prossima l'incontro Grecia-Svezia in gara per la Coppa del Mediterraneo.

La Lancia alla Carrera

Buenos Aires, 15

Il comandante della squadra Fangio ha dichiarato che la Lancia parteciperà alla corsa panamericana, che si svolgerà nel Messico. La squadra sarà composta da Bonetto, Bracco, Taruffi oltre che dallo stesso.

Gilbert Lavoine, campione europeo dei welter, incontrerà domenica a Parigi l'olandese Harry Bos. Il combattimento, nel quale non sarà in palio il titolo, sarà il primo del francese nella corrente stagione.

Il «via» al rugby

Calendario della prima giornata - La trasferta romana della compagine triestina

Domenica prende il via la Serie A di rugby. La massima rassegna rugbystica nazionale vede allineata quest'anno anche una formazione triestina, il Trieste Rugby sorto sulle ceneri dell'Edera che seppe brillantemente vincere il campionato cadetto nella passata stagione. Il rugby triestino quindi si trova rappresentato nel massimo campionato dopo tre anni dalla retrocessione della Giovinezza che in questo dopoguerra aveva con alterne fortune ma sempre con elevato spirito agonistico gareggiato con le più quotate società italiane della specialità.

Le mire della nuova formazione triestina sono modeste: la permanenza nella categoria. E sarà già un compito arduo perchè quest'anno la serie A di rugby presenta un notevole equilibrio di forze. Squadre in continuo progresso tecnico (Aquila, Brescia e Treviso) e squadre che vantano una lunga tradizione nello sport della palla ovale (Rovigo, Amatori, Roma, Parma) hanno mostrato di possedere tali numeri da esser considerate quasi sullo stesso piano in sede di pronostico, con leggeri favori per Rovigo, Parma e quell'Aquila che da soli tre anni nel massimo arengo nazionale di rugby ha già sorpreso per continuità e potenza di gioco. Ma, in tutte le squadre, si è notato un notevole progresso e ne ha logicamente beneficiato la squadra nazionale passata vittoriosa nella stagione sui campi delle più agguerrite avversarie, e sempre con pieni meriti tecnici.

La prima giornata di rugby presenta il seguente programma: Amatori-Parma, Brescia-Milano, Treviso-Padova, Aquila-Rovigo e Roma-Trieste. La gara di centro si svolgerà sul campo abruzzese dell'Aquila dove scenderà il Rovigo, la squadra che sembra aver stipulato un abbonamento per la conquista dello scudetto. Quest'anno i rodigini saranno privi di Battaglini, l'eroe di cento vittorie oltre che allenatore della squadra curata oggi da Cecchetto, ma appaiono pur sempre in grado di ricucire sulle loro maglie lo scudetto. Prima o poi la loro possanza ed il loro valore dovranno pur far valere i molti diritti. La prima trasferta presenta però qualche incognita. L'esuberanza dei giovani allievi di Fattori potrebbe portare il risultato sensazionale e inoltre l'Aquila sembra intenzionata ad inserirsi nella lotta per il primato, con più di una possibilità, considerando i progressi ottenuti in soli due anni di battaglie sui campi della «A».

La trasferta del Parma sul campo della «Amatori», la più classica e tradizionale squadra italiana di rugby, non è tanto facile come potrebbe sembrare perchè i milanesi hanno rinnovato negli ultimi anni quasi totalmente la loro ossatura e quest'anno dovrebbe esser raggiunta la saldatura tra i vecchi ed i nuovi. Il gioco dell'Amatori dovrebbe aver raggiunto quasi i vertici toccati nell'epoca d'oro: il prossimo confronto con i parmensi dirà una parola definitiva in merito. Nel gran derby regionale, Treviso-Padova, il favore del pronostico è per i trevigini rinforzati da Battaglini e che hanno fatto le cose per benino; anche i patavini non hanno dormito e si sono preparati accuratamente per evitare patemi degli anni passati. Con interesse si guarda a Brescia-Milano, per l'exploit della squadra milanese che l'anno passato si inserì a lungo nella lotta per il primo posto, e per la generosità dei bresciani sempre pronti alla grande impresa.

Infine, la trasferta del Trieste a Roma. La squadra romana vanta tradizioni di gran lunga superiori a quella dei giuliani e soprattutto annovera nelle sue file elementi di valore nazionale i quali possono portare la loro squadra al successo pur contro un avversario che lotta con cuore e tenacia, come appunto promette il Trieste. Del resto i triestini non si fanno illusioni: partono per Roma decisi a non sfigurare, a non subire insomma una «debacle» che potrebbe avere sfavorevoli ripercussioni negli ambienti sportivi locali

Il torneo di scherma del Cus

Oggi nella sala d'armi del Circolo Marina Mercantile con inizio alle ore 15 avrà luogo il torneo di scherma alle tre armi organizzato dal Centro Universitario Sportivo di Trieste per universitari e laureati. Tutti i migliori esponenti della categoria scenderanno in pedana per questa tradizionale gara. In sede di pronostico crediamo che nel fioretto la lotta dovrebbe restringersi fra i locali Rinaldi e Ranzato, nella sciabola tra i triestini Artelli e Ranzato, nella spada tra gli udinesi Chizzola, Francescato ed il triestino Sevieri. Alle gare interverranno le locali autorità accademiche ed esponenti del C.U.S.I. Il pubblico avrà libero ingresso alla manifestazione.

LA CAVALLA GERMANICA DIETLINDE (RECORD 1.18.9) CORRERA' DOMENICA PROSSIMA NEL PREMIO SAN GIUSTO (L. 1.000.000; M. 1680) IN PROGRAMMA ALL'IPPODROMO TRIESTINO. LA FOTO LA RITRAE DURANTE UNO DEI MOLTI GIRI D'ONORE FATTI SULLE PISTE D'EUROPA. LA STAMPA SPECIALIZZATA TEDESCA L'HA DEFINITA UNA «RIVELAZIONE»

SARÀ VIETATO A TURPIN di portare il «colpo del coniglio»

Robinson pronostica la vittoria di Olson - I suoi giudizi sul mulatto

Grossinger (N. Y.), 15

Giornata di «collaudo» per Randy Turpin. Una delegazione di esperti, dirigenti e giornalisti ispezionerà da vicino l'ex campione del mondo, onde stabilire se sia in buona forma, fisica e mentale.

Bob Christenberry, presidente della Commissione pugilistica dello Stato di New York, e il londinese Teddy Waltham, segretario del British Boxing Board of Control, osserveranno le sei riprese di allenamento che il mulatto britannico ha in programma oggi per l'incontro del 21 ottobre con Bobo Olson, in cui sarà assegnato il titolo vacante dei «medi». E' stato poi chiesto al dott. Vincent Nardiello della commissione di New York di pesare Turpin, in quanto circola la voce che egli troverebbe difficoltà a scendere al limite di categoria. Turpin però l'ha smentito, dicendo che pesa solo 161 libbre e mezzo, una e mezzo più del limite.

Si studierà anche il comportamento di Turpin sul ring, in quanto i giornalisti, soprattutto quelli inglesi, hanno sollevato il dubbio che non tutto vada bene dalle parti di Randy, e che a questo si debba la sua riluttanza ad incontrare la stampa. Ieri peraltro Turpin è apparso a suo agio mentre posava per i cinegiornali e parlava con i reporter.

Sugar Ray Robinson ha intanto previsto che Bobo Olson batterà Turpin. Sugar ha incontrato entrambi gli uomini due volte, battendo due volte Olson, una per k.o. e una ai punti, perdendo una volta ai punti con Turpin e poi battendolo per k.o. Robinson afferma che Olson è aggressivo e non lascia tempo per pensare, inoltre non lascia spazio. e Turpin «non si sa spostare all'indietro, l'ho constatato io. Olson era in gamba quando lo incontrai, ora è ancora meglio».

Sid Flaherty, manager di Olson, ha dichiarato ad Asbury Park che chiederà alla commissione di New York di proibire a Randy l'uso del «colpo del coniglio», vale a dire il colpo portato alla nuca con il lato del guanto e il polso, «che è stato l'arma più efficace di Turpin negli ultimi incontri — dice Flaherty — anche se è illegale». Il colpo si chiama così, spiega Flaherty, perchè lo impiegano i cacciatori per finire i conigli selvatici da loro feriti.

Il ciclismo giuliano da una settimana all'altra

Sospese per motivi di carattere tecnico le gare in programma a Trieste l'attività ciclistica nella trascorsa settimana si è limitata alla disputa della Coppa Michele Poloni organizzata dall'A. S. Pro Romans di Romans. Una gara riservata alla categoria allievi alla quale hanno partecipato tutti i migliori elementi della regione nonchè qualche ottimo corridore del Veneto. E la vittoria è andata proprio a un veneto Bruno Betto di Castelfranco che nella parte finale della corsa è riuscito unitamente all'altro veneto Peruch, ben noto per le sue ottime prove disputate in corse triestine, ad imbastire un riuscito tentativo di fuga che ha portato i due allievi soli al traguardo finale. Primo degli inseguitori il triestino Sergio Boscolo dell'Inter che unitamente al consocio Remo Millo quinto arrivato ha fatto assegnare al sodalizio triestino sia la Coppa Poloni che il Trofeo Caduti III Armata destinati alla società meglio classificata. Buone le prove del giovane Cisilino di Spilimbergo e sfortunata quella del sandanielese Moro.

Ecco il programma di domenica prossima:

«Circuito di Treppo Grande» riservata alla categoria allievi e esordienti organizzata dal G. S. Doni di Udine. Km. 65. Partenza da Treppo Grande alle ore 14.

«II Coppa Vincenzo Stolfo» riservata alle categorie allievi-debuttanti tesserati all'UISP. Km. 72. Partenza da Opicina alle ore 9 arrivo stessa località.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.